

capranicense 25
novembre 1993

fogli di fraternità

Sommario

Saluto del Cardinale Presidente 3

Anno 1992-1993

Lettera del rettore 7

Eventi

1. Nomina del nuovo Cardinale Presidente 10
2. Testamento spirituale del Cardinale Sebastiano Baggio 11
3. Lettera per «il trigesimo» 13
4. La scomparsa del Cardinale Guido Del Mestri 15

Sant'Agnese 1993

1. La parola del Santo Padre 17
2. Ricordo sull'Omelia della S. Messa, presieduta dal Cardinale Agostino Casaroli 18
3. Ai Vespri. Omelia di S. Ecc. Mons. Arrigo Miglio 18
4. Sant'Agnese 1993 - Oltreoceano 20

Ci hanno insegnato

1. L'importanza del Collegio Capranicense per la formazione del Clero romano nel Quattrocento (Fois Mario S.I.) 21
2. Cenni per una storia dei primi due secoli di vita del Collegio Capranica: avvenimenti e fonti (Santo Gange-mi) 36
3. L'Archivio dell'Almo Collegio Capranica (Gilberto Serpi) 42

4. Dialogo ecumenico tra Cattolici e Ortodossi (Angelo Amato SDB)	48
La formazione teologica in Collegio	54
Ci hanno lasciato	56
Ci hanno donato	58
Attività della Commissione Missionaria	61
La cronaca quotidiana	63
La comunità del Collegio	68
Bibliografia capranicense	73

Avvio Anno 1993-1994

La meta pedagogica	79
L'attribuzione delle Borse di Studio	83
La comunità del Collegio	86

Direttore responsabile: Virgilio Levi.
 Autorizzazione Tribunale di Roma n. 15565 del 13 luglio 1974.
 Numero pubblicato dall'*Almo Collegio Capranica*: la redazione è a Piazza Capranica, 98
 00186 Roma, Tel. 06/6794435-6792786.
 La stampa è stata eseguita a Casale Monferrato presso
La Nuova Operaia s.n.c., Corso Valentino, 293 nel mese di novembre 1993.

Saluto del Cardinale Presidente

Ho accolto con gioia e gratitudine la nomina a Presidente della Commissione episcopale per l'Almo Collegio, venutami dalla benevolenza del Santo Padre che mi ha chiamato a sostituire il compianto Cardinale Sebastiano Baggio.

Avverto però la mia inadeguatezza al compito, unita al peso delle molte mansioni. Per questo confido particolarmente nella preghiera, nella solidarietà e nella comprensione di tutti gli amici ex-alunni. Ci uniscono, oltre ai legami personali, l'affetto per il Collegio e la volontà di vederlo sempre più identificato nella sua antica e attualissima missione, secondo la tradizione capranicense e secondo l'insegnamento della Chiesa, espresso oggi in termini particolarmente felici dall'Esortazione apostolica postsinodale *Pastores dabo vobis*.

A ciascuno degli ex-alunni dunque il mio saluto più cordiale, in attesa delle occasioni nelle quali la «famiglia capranicense» si trova insieme, tra le care mura dell'Almo Collegio.

Camillo Card. Ruini

ANNO 1992-1993

S. Gregorio Magno
3 settembre 1993

Carissimi,

anche l'anno 1992-1993 si è concluso; il Signore ci ha concesso tanti doni, ma anche alcune prove. Lo ringraziamo per gli uni e Lo benediciamo per le altre.

Nomina del nuovo Cardinale Presidente

Questo numero del «Capranicense» si apre con il saluto del neo Cardinale Presidente, illustre ex-alunno, Sua Eminenza Cardinal Camillo Ruini.

Certamente tutti gli ex-alunni che hanno avuto il Cardinale Camillo Ruini compagno di studi e di vita in Collegio, unitamente a tutta la «famiglia capranicense», saranno molto lieti.

Tutti insieme esprimiamo i più vivi auguri e assicuriamo preghiere, perché il nostro nuovo Cardinale Presidente, coi nostri vescovi della Commissione Episcopale, possa far vivere al nostro Collegio, in questo cammino verso la fine millennio, un intenso e fecondo impegno per la buona preparazione degli alunni al presbiterato, per il buon conseguimento dei gradi accademici e per una crescita di comunione, di testimonianza e di dedizione al servizio del Signore nella Chiesa. Gli giungano gli auguri da parte di tutti i capranicensi, alunni ed ex-alunni, presenti in Italia e nel mondo.

Eventi tristi e lieti

Una parola cordiale e profondamente partecipe va spesa per la dipartita del compianto Presidente del Collegio Cardinale Sebastiano Baggio. L'ultimo tratto «di strada» del Cardinale Baggio è stato un cammino edificante verso la morte; anche se avvenuta in modo repentino e non inatteso.

Ha ricevuto con devozione i Sacramenti; ha offerto ripetutamente la vita per la Chiesa. Di tutto ringraziamo il Signore. Attraverso il servizio del Cardinale ci sono stati elargiti doni e in proposito ci è sembrato bene riproporre da questi nostri «fogli di fraternità» il testamento del Cardinale Baggio che ci fa meditare e ci dona speranza fondata che egli ci continuerà ad aiutare in questo nostro cammino, dal suo essere con il Signore.

Lascio leggere le ulteriori notizie sia nelle riflessioni di don Renzo, animatore, sia nella cronaca.

Affidiamo alla preghiera di tutti gli ex-alunni la memoria di questo nostro Superiore, che ha amato il nostro Collegio, testimoniandolo fino alla fine della vita.

Ci ha anche lasciato il Cardinale Guido Del Mestri che già prima del cardinalato viveva abitualmente a Norimberga. Nel suo periodo di servizio in Roma, dopo aver lasciato l'ultima sede di nunziatura, era sempre presente ad ogni iniziativa e incontro promosso in Collegio. Sempre attento con estrema delicatezza a farsi vivo con lettere e con auguri, lo ricordiamo con affetto al Signore. Ho voluto pubblicare così l'ultimo suo biglietto pasquale, con l'indicazione di date che il Cardinale condividerà con noi «dal cielo». Gli altri cari ex-alunni che ci hanno lasciato sono elencati nella rubrica in cui li commemoriamo.

Appuntamenti annuali

Eventi lieti possono essere tutte le tappe di vita e le espressioni di servizio nel nascondimento o alla ribalta della storia che ciascuno di noi attua.

Merita ricordare la nomina a Decano della Romana Rota di S. Eccellenza Monsignor Mario Pompedda, tanto vicino al Collegio e stimatissimo professore della Pontificia Università Gregoriana alla Facoltà di Diritto Canonico. A lui vadano ancora una volta i nostri più vivi auguri e la ancor più vigile unione nei divini doni. Un ricordo merita anche il nostro Monsignor Kaastel nominato Sottosegretario del Pontificio Consiglio dei Laici. Felicitazioni e auguri!

Vogliamo infine ricordare i due cinquantenni di ordinazione presbiterale di Monsignor Michele Buro e Monsignor Tullio Cappelli; oltre all'unico venticinquesimo di Monsignor Tonino Buoncristiani. Li abbiamo in particolare festeggiati e ricordati nella solennità di Sant'Agnes.

Un grande grazie

Dopo dieci anni di puntuale, prezioso, sapiente servizio come primo Padre Spirituale, per ulteriori gravi impegni accademici, ci lascia il P. Sergio Bastianel, S.I., ordinario di Teologia Morale nella Pontificia Università Gregoriana.

In realtà senza venire bisettimanalmente in Collegio si rende ancora disponibile a seguire spiritualmente coloro che già accompagnava. Però non potrà più condividere la nostra vita come prima.

Siamo dispiaciuti e tanto grati. Il Signore lo ricompensi del tanto che ha fatto per noi e del come è stato tra noi.

Gli subentra il P. John O'Donnell pure ordinario della P.U.G. in Teologia dogmatica. Grazie a P. John per questo prezioso servizio.

Anche don Renzo Pegoraro, dottore in medicina, nostro animatore, è ritornato in diocesi a Padova. Gli siamo tanto riconoscenti. Ha fatto del bene a ciascuno di noi, unendo l'arte medica (mai siamo stati così assistiti in Collegio, come in questi ultimi cinque anni!) all'arte presbiterale, pedagogo attento e coinvolto, una volta che dopo il primo anno di permanenza in Collegio da diacono è stato ordinato presbitero.

A don Renzo giunga rinnovato il nostro grazie più fraterno.

Guardiamo avanti

La meta pedagogica del nuovo anno appena avviato è illustrata dal primo abbozzo di meditazione proposta all'inizio dell'anno. Siamo pieni di fiducia in un anno che ci trova forse troppo numerosi, ma con tanta buona volontà di fare il nostro dovere nella serenità, libertà, franchezza e oposità capranicensi.

La nostra preghiera

Signore, Tu scruti i nostri cuori,
sai che cosa desideriamo
e conosci i nostri continui tentativi
di «fare la tua volontà».

Siamo sempre impari e inadeguati
rispetto al tuo disegno
di misericordia verso tutti;
ci allieta e ci incoraggia
il non essere soli;
ci guardiamo attorno
e vediamo i fratelli giovani con noi;
sappiamo di altri già nel ministero
che operano con fede, con fatica e con gioia.

Ci doni anche preziosi compagni di viaggio
in coloro che ci hanno preceduto nella fede
e dormono il sonno della pace.
Fa' che sempre possiamo vivere
la nostra «ricca trama di rapporti»
e le nostre solitudini
con rinnovati gesti di amore
a buona testimonianza e a speranza
per tanti disperati e infelici.

don Luciano, Rettore

Eventi:

1. Nomina del nuovo Cardinale Presidente

Reverendo Signore
Mons. Luciano Pacomio
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica
 Piazza Capranica, 98
 00186 Roma

Il Santo Padre ha nominato, per il prossimo quinquennio, Presidente della Commissione Episcopale per l'Almo Collegio Capranica Sua Eminenza Reverendissima il Signore Cardinale Camillo Ruini.

Tanto si partecipa al Reverendo Mons. Luciano Pacomio, Rettore del medesimo Almo Collegio, per sua opportuna conoscenza e norma.

Cordialmente in Domino
Angelo Card. Sodano
Segretario di Stato

2. Testamento spirituale del Cardinale Sebastiano Baggio

IN NOMINE DOMINI
+ SEBASTIANO BAGGIO

Alla fascia di età in cui mi trovo, mi riesce facile sentirmi disposto ad accogliere serenamente la morte e la fede che professo mi porta ad accettare volentieri il tempo ed il modo in cui verrà, quali che essi siano, come sapiente ed adorabile disposizione di Dio, che mi ha chiamato alla vita.

LO RINGRAZIO il mio Dio dei generosissimi doni con cui di questa vita ha impreziosito il corso e la qualità: la famiglia, il carattere, la salute, l'educazione, le amicizie; la vocazione sacerdotale, il multiforme servizio ecclesiale, le ricche esperienze; come pure gli sono grato delle prove con cui ha voluto saggiarla ed irrobustirla.

Dono del Signore considero pure l'avermela prolungata fino ad oggi, consentendomi così anche le mortificazioni della sua ultima stagione: la sopravvivenza a fratelli, congiunti ed amici più giovani di me, con la solitudine e la nostalgia che ne conseguono, il declino delle forze, l'intorpidimento dell'intelligenza, la inesorabile perdita della memoria, la sensazione del sorpasso, di essere di peso e di troppo, ma anche il salutare carisma di questa terza età, che favorisce il silenzio, consente il ridimensionamento del passato, colloca persone, eventi, cose nella loro precarietà, facilita il distacco, stimola la sete di eternità e rende possibile il «morir cada día un poco, de suerte — que cuando venga la muerte — le quede poco que hacer».

LASCIO questo mondo di Dio — persone, luoghi, cose, realtà — che ho amato e di cui ho goduto, ringraziandolo della generosa ospitalità che esso mi ha offerto, col solo rammarico di non aver saputo fare abbastanza, collaborando col suo Creatore ed il suo Redentore — ed è stata spesso pusillanimità — per renderlo migliore.

Dalla misericordia di Dio spero ed imploro fiduciosamente la grazia di chiudere la mia giornata terrena nella Sua pace e nel Suo amore e – in sottordine, se così a Lui piacerà – in un ragionevole dominio delle mie facoltà mentali.

RINNOVO di gran cuore la professione della mia fede cattolica, apostolica, romana, nella quale ho avuto il bene di nascere, di essere cresciuto e di vivere in perseveranza, sia pure da peccatore quale mi riconosco, e nella cui totale fedeltà intendo morire.

Confermo con gioia le promesse battesimali, gl'impegni della mia ordinazione presbiteriale e di quella episcopale ed i giuramenti della mia incorporazione al Collegio dei Cardinali.

RACCOMANDO l'anima mia alla Mamma del Cielo, al mio Angelo custode, a San Giuseppe, a San Sebastiano, ai Santi Filippo Neri e Paolo Apostolo, ai quali affidai il patronato sul mio ministero presbiteriale e su quello episcopale ed a Sant'Anna che mi assistette nel passaggio dall'uno all'altro.

CHIEDO sinceramente ed umilmente perdono a tutti coloro cui avessi recato danno, afflizione, offesa o scandalo, anche senza volerlo, o che avessi trascurato o non amato abbastanza. Riconosco e deploro le carenze, le negligenze, gli errori, le titubanze, come pure gli arbitrii e gli eccessi che possono avere menomato o offuscato il disimpegno dei compiti che – congeniali o meno – mi sono stati via via affidati e che ho coscienza di avere assunto disinteressatamente e svolto volentersamente talvolta con disinvoltura o presunzione, ma che ho pure coscienza di non avere mai, nè direttamente nè indirettamente sollecitato. Concedo molto volentieri il mio perdono, qualora ci fosse qualcuno che ritenesse di averne bisogno.

DESIDERO, se la mia morte avverrà in circostanze ordinarie e sempre che il mio desiderio non debba arrecare particolare incomodo materiale o morale, di essere sepolto nel cimitero del mio paese natale Rosà (Vicenza), nella tomba dei miei genitori e fratelli senza alcuna epigrafe speciale ma soltanto con il mio nome di battesimo inciso sulla lastra di marmo applicata al lato posteriore del sarcofago che la sovrasta, in colonna con gli altri congiunti ivi deposti, e l'indicazione dell'anno della nascita e di quello della morte, così: «SEBASTIANO CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA - 1913-1993».

Per l'estrema liturgia dell'incontro col Signore, desidero avere al dito l'anello del Concilio Ecumenico Vaticano II, al petto la croce d'argento della Conferenza Latino-Americana di Medellin e, piegato sotto il capo il Pallio Metropolitano di Cagliari.

CONFIDO nelle preghiere di coloro che di me serberanno buona memoria e avranno pietà.

18 febbraio 1989

+ Sebastiano Baggio cardinale

3. Lettera per «il trigesimo»

Reverendissimo
Mons. Luciano Pacomio
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica

Roma, 21 aprile 1993

Caro Monsignore,

ricorrendo oggi il trigesimo della morte dell'Eminentissimo Cardinale Sebastiano Baggio, desidero rendermi presente con questa mia tra quanti parteciperanno alla Santa Messa di suffragio. Impegni assunti assai prima che il Santo Padre mi chiamasse a succedere al compianto Cardinale come Presidente della Commissione Episcopale per l'Almo Collegio Capranica mi impediscono di essere tra voi, ma vi assicuro la comunione nella preghiera e la vicinanza spirituale.

Pensando al Cardinale Baggio vorrei soffermarmi sul grande amore che ha avuto per Cristo e per la Chiesa, sul suo ministero sacerdotale ed episcopale lungo, obbediente e disponibile ad andare dove la Chiesa mandava, ricoprendo vari ed importantissimi incarichi, vorrei ricordare il servitore della Santa Sede, prudente e competente, l'uomo capace di amicizie vere e profonde, il sacerdote vicentino devoto della «sua» Madonna di Monte Berico e nello stesso tempo aperto ai problemi universali della Chiesa. Conosciamo il suo amore per il Collegio Capranica che era diventato il suo Collegio nel quale ogni volta che vi si recava trovava una famiglia accogliente che lo amava come un padre e un amico e ne ammirava la saggezza di vita e la fede profonda. Di lui rimarrà cara la memoria in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato. Dal suo amore a Cristo e alla Chiesa vorrei che tutti noi, Superiori, ex-alunni ed alunni dell'Almo Collegio, apprendessimo a spenderci con sempre maggior generosità nel servizio di Dio e dei fratelli.

Il Signore conceda al Cardinale Baggio il premio promesso ai servi buoni e fedeli, la luce e la pace dell'Altissimo, alla sua carissima sorella Teresa il conforto che viene dalla fede, a noi tutti di conservare e imitare il suo esempio di vita sacerdotale. Al Cardinale Sebastiano Baggio richiediamo una speciale preghiera per il nostro amato Collegio e per ciascuno di noi, affinché il Signore voglia tutti benedirci.

Camillo Card. Ruini

4. La scomparsa del Cardinale Guido Del Mestri

Domenica di Pasqua 1993

Don Luciano carissimo.

in viva unione di pensiero e di preghiera con tutta la famiglia Capranicense, di gran cuore ricambio gioioso i tanti graditi auguri pasquali. E se Dio darà salute al quasi ottanta tre = l'anno, spero di risiedere il caro Collegio nella prima metà di novembre p.v. (abitare presumibilmente in via Traspontina 18) anche per celebrare a S. Eustachio una S. Messa (semplice!) il 9 novembre in memoria di Don Pietro Scavizzi, e poi un'altra (vespertina?) in Collegio - se va bene - l'11 novembre nel 51^{mo} anniversario della santa morte di Don Giuseppe Canovai, mio indimenticato profeta del 1930/31. Speriamo! Aff^{mo} in Christo Guido card. Del Mestri

Così è stato dato l'annuncio da «L'Osservatore Romano», lunedì-martedì 2-3 agosto 1993, seguito dal *curriculum vitae* che noi avevamo pubblicato in occasione all'elevazione a Cardinale.

«Il Cardinale Guido Del Mestri è morto alle ore 7 di lunedì 2 agosto 1993, all'ospedale "Theresienklinik" di Norimberga (Repubblica Federale di Germania), all'età di 82 anni. Il compianto Porporato, del

clero di Gorizia, era nato a Banja Luka il 13 gennaio 1911 ed era stato ordinato sacerdote l'11 aprile 1936. Eletto alla Chiesa titolare pro illa vice Arcivescovile di Tuscania il 28 ottobre 1961, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 31 dicembre successivo. Giovanni Paolo II lo creò e pubblicò Cardinale nel Concistoro del 28 giugno 1991. Era Cardinale dell'Ordine dei Diaconi del titolo di Sant'Eustachio. Le esequie verranno celebrate venerdì 6 agosto nella chiesa parrocchiale di Ognisanti a Norimberga. Domenica 8 agosto la salma del Cardinale sarà sepolta a Medea (Gorizia)».

S. Agnese 1993

1. La parola del Santo Padre

Martedì 19 mattina, prima di celebrare la S. Messa, con squisita attenzione alla comunità capranicense, come votiva di Sant'Agnese, il Santo Padre rivolse queste parole ai superiori e alunni convenuti (da «L'Osservatore Romano», mercoledì 20 gennaio 1993):

«Carissimi Fratelli!

È il Signore, sempre “fedele al suo patto”, come ripeteremo tra poco nel Salmo responsoriale, che ci raccoglie all'inizio di questo giorno, intorno all'altare del suo Sacrificio. Ci attira la carità dell'Agnello immolato per noi, la carità di Cristo nostra Pasqua, di cui l'Eucaristia è vivo e perenne memoriale.

Cristo ci esorta a seguirlo, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (Canto al Vangelo). Accogliamo il suo invito! Ci è di esempio nella risposta generosa alla sua Parola di salvezza una figura eletta della schiera dei Martiri e delle Vergini: la vostra santa Patrona Agnese, di cui è imminente la memoria liturgica.

Quale riconoscenza deve animare l'offerta del Sacrificio di lode, che quest'oggi abbiamo la gioia di celebrare insieme! Sant'Agnese interceda particolarmente per la vostra Comunità e per ciascuno di voi, ottenendovi di essere, come lei, coraggiosamente fedeli a Cristo Signore. La voce del sangue della santa Martire vi chiama ad ascoltare la voce del Sangue dell'Agnello, perché la Sapienza che da esso promana guidi ogni passo del vostro cammino di formazione e del vostro ministero pastorale.

Siate “imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse” (prima Lettura), sul modello di sant'Agnese e dei santi Patroni di Roma. Vi sostenga Maria Santissima, Regina dei Martiri! Con la sua materna protezione possiate portare molto frutto, a lode e gloria di Dio e per il bene della sua santa Chiesa».

2. Ricordo sull'Omelia della S. Messa presieduta dal Cardinale Agostino Casaroli

Nell'omelia della Messa, il Cardinale Casaroli si è soffermato sulle virtù di Agnese, Patrona del Collegio in quanto si ritiene che nell'area dove attualmente sorge la sede del seminario ci fosse la casa paterna della Martire. Il Porporato ha evidenziato che Agnese fu persona fragile e senza grandi capacità creative, ma viene ricordata, a distanza di secoli dal suo sacrificio, per la testimonianza di limpidezza di vita e l'espressione di un coraggio che ha dell'incredibile.

Il Cardinale Casaroli ha osservato che, nel nostro tempo, sperimentiamo situazioni a livello europeo e mondiale in cui l'uomo si sente impotente, prima di fronte ad ideologie che hanno tentato di escludere Dio dalla storia dell'uomo e poi di fronte a conflitti che sono il segno dell'inadeguatezza dell'uomo a realizzare progetti di pace. Ma Agnese, ha sottolineato il Cardinale, ci dà il coraggio di percepire che, pur nell'apparente impotenza, con la testimonianza della fede e dell'amore possiamo trasformare il mondo. Un impegno di rinnovamento interiore che, ha osservato il Cardinale, ha nel Collegio Capranica un segno concreto.

3. Ai Vespri. Omelia di S. Ecc. Mons. Arrigo Miglio

È un dono del Signore ritrovarsi in questo luogo santo per celebrare il prodigio che la Grazia del Signore ha compiuto nella giovane Agnese, una grazia che si rinnova da secoli, dono particolare che il Signore ha fatto alla lunga schiera di presbiteri formati in questo Collegio offrendoci S. Agnese come modello e patrona, e la lunga tradizione legata a questo luogo ha preparato e reso questa casa luogo singolare di formazione al ministero presbiterale.

E certo questa non è la meno significativa delle singolarità del Collegio, avere come Patrona e modello per i candidati al sacerdozio una donna, la giovane Agnese, una singolarità che mi colpì fin dal mio primo incontro con il Collegio, e continua a sembrarmi oggi una grazia gioiosa e feconda.

È il carisma femminile-mariano che illumina e arricchisce, una volta ancora, il carisma apostolico-petrino: questo esprime la gratuità della chiamata divina e del dono sacramentale che genera e fa crescere la chiesa-corpo di Cristo, quello esprime la totalità dell'adesione al Signore sposo fedele, seguendo radicalmente l'esempio di vita offerto da Gesù, ed esercitando quel profetismo della donna nella chiesa, che esprime il primato della carità¹.

¹ Cfr. *Mulieris Dignitatem*, 27 e 29; *Redemptoris Mater*, 46.

Da Sant'Agnese dunque impariamo ad amare, dalla sua verginità, che il Signore ha portato a maturità in breve tempo, concedendole di donare tutta la sua vita, versando il suo sangue.

Il breve tempo intercorso tra la risposta radicale di Agnese alla proposta d'amore del Suo Dio-sposo e il frutto di questo amore, il martirio, ci aiuta a meglio comprendere *il legame tra verginità e martirio*, tra verginità e carità piena e totale, la chiamata alla verginità del cuore e del corpo «nel suo significato sponsale, come autentica manifestazione e prezioso servizio all'amore di comunione e di donazione interpersonale, comunione e donazione personale a Gesù Cristo e alla Sua chiesa»².

Sono inscindibili questi due termini della donazione verginale, (Cristo e la chiesa) inscindibili perché non sono due ma una cosa sola, Capo e corpo.

La donazione piena alla chiesa permette di manifestare tutta la carica positiva di amore che questa chiamata comporta; la donazione a Cristo ci apre a vivere pienamente l'unione sponsale da Lui portata a compimento.

È anche legge, in quanto esprime «la volontà della chiesa d'occidente di conferire l'ordine presbiterale solo a uomini che diano prova di essere chiamati da Dio al dono della castità nel celibato assoluto e perpetuo»³, ma è molto più di una legge, è chiamata a sperimentare in modo nuovo la profondità dell'amore di Dio, con un'ampiezza che diventa vero anticipo del mondo futuro, quando Dio sarà tutto in tutti.

È la vergine Agnese, che ci spinge ad amare, a vivere la nostra chiamata alla castità perfetta nel celibato per il Regno di Dio come una «chance» nuova e insospettabile, per testimoniare la potenza dell'amore di Dio, che sa fare di noi persone realizzate, complete, capaci di «stare accanto», anzi di scendere nel cuore di un numero incredibile di fratelli e di sorelle.

È la martire Agnese che ci indica la via del martirio, cioè della testimonianza della carità piena, quella carità pastorale di cui parla spesso la *Pastores dabo vobis*; carità che è il vero obiettivo di una castità che non dimentica certo la prudenza, ma che si preoccupa di non restare solo esercizio arduo di asceti fine a se stessa, che si preoccupa soprattutto di evitare la sterilità (per questo nel V.T. era generalmente una via non percorsa), per diventare invece via di libertà, disponibilità a giocare completamente nell'avventura del vangelo.

² Cfr. *Pastores dabo vobis*, 29.

³ *Ibid.*

4. Sant'Agnese 1993 - Oltreoceano

Reverendissimo Signore
Monsignor Luciano Pacomio
 Rettore dell'Almo Collegio Capranica
 Piazza Capranica, 98
 00187 Roma

New York, 21 gennaio 1993
In Festo Sanctae Agnetis

Caro Monsignore,

Riuniti in piccolo numero i Capranicensi dell'area di New York, desideriamo far giungere a Lei e a tutta la Famiglia del caro Collegio, i nostri affettuosi e vivi sentimenti di associazione all'annuale celebrazione della nostra celeste Patrona.

Anche se quest'anno non è stato possibile organizzare la consueta celebrazione liturgica, lo spirito che si ha congregati in una fraterna agape è stato quello tradizionale e caratteristico dei membri della comunità capranicense.

Purtroppo, abbiamo sentito l'assenza del carissimo don Mario Pongiglione, il più anziano capranicense degli Stati Uniti, che, all'età di 92 anni, ha raggiunto la casa del Padre nel corso del 1992.

Con grande affetto

Marion Reinhardt
+ Renato R. Martin
George Ryan
Thomas Candreva
F.G. Jeremias

Ci hanno insegnato

I.
L'IMPORTANZA DEL COLLEGIO CAPRANICENSE
PER LA FORMAZIONE DEL CLERO ROMANO NEL QUATTROCENTO

Mario Fois S.I.

In occasione della festa di Sant'Agnese c'è stata una tavola rotonda con un illustre professore e con ex-alunni e alunni

Il cardinale Domenico Capranica, istitutore e fondatore dell'«Almo Collegio Capranica», nei suoi *Quedam avisamenta super reformatione Pape et Romane Curie*, scritti dopo la morte di Eugenio IV e la elezione di Nicolò V, avvenute rispettivamente il 23 febbraio e il 6 marzo 1447¹, per ben due volte mette in rilievo, criticandoli, i criteri adoperati nella Curia romana per l'esame dei candidati ai benefici e agli Ordini sacri.

«Si qua pro ordine vel beneficio examinatio fit, de sola literatura et cantu est, de moribus et religione nichil».

Poco più in là afferma di nuovo, questa volta indicando positivamente ciò che si doveva fare e allora non si faceva nella Curia papale:

«Advertendum maxime videtur circa promovendos in curia ad ordines et beneficia atque officia presertim curata, ut hi diligentissime examinentur non solum de literatura et cantu, sed in primis de vita et moribus, de quibus habentur fidelia testimonia prout jura disponunt»².

Da questi rilievi noi possiamo vedere i criteri, sui quali si basava la promozione agli Ordini sacri nella prima metà del Quattrocento e an-

¹ Mi servo della edizione critica curata da SANTINO GANGEMI, pubblicata in appendice al suo *La vita e l'attività del cardinale Domenico Capranica*, Casali 1992, pp. 255-268.

² *Avisamenta*, ed. cit., pp. 259; 264.

che dopo fino alla riforma varata dal Concilio di Trento, salvo naturalmente valide ma non numerose eccezioni, almeno in Italia, soprattutto per i membri del clero inferiore. Bastava che un aspirante sapesse leggere, anche se non proprio capire, il latino del Messale, del Breviario e del Rituale dei Sacramenti, e sapesse cantare nelle cerimonie liturgiche. Né la vita morale, né la vita interiore o religiosa venivano prese in considerazione. Neppure, una minima preparazione teologica e pastorale; molto meno una preparazione specifica per il ministero delle confessioni. Del resto il popolo cristiano, allora, non assediava il prete per l'assoluzione, contentandosi della confessione annuale prescritta dal Concilio Lateranense IV. Soltanto i membri delle Confraternite devozionali più esigenti come i Battuti si confessavano una volta al mese.

Con questi criteri di esame e con le esigenze implicitamente indicate, difficilmente si poteva attendere il clero diocesano all'altezza dei compiti sacerdotali nei benefici curati, che imporrà il Concilio tridentino. Effettivamente le due caratteristiche del clero diocesano in Italia, e non solo in Italia, fino al Concilio tridentino erano una ignoranza oggi inconcepibile e una immoralità che scandalizzava il popolo semplice e ne provocava il disprezzo. L'ignoranza arrivava fino a non saper leggere — molto meno a capire — il latino del messale e a non sapere a memoria le formule della Consacrazione eucaristica e dei Sacramenti che amministrava. L'immoralità di questo basso clero era costante e diffusa, della quale il concubinato era soltanto una manifestazione che si accompagnava a una vita secolare a livello dei bassi strati sociali, dai quali solitamente proveniva. Se a Roma si esige la «literatura», cioè una istruzione grammaticale e una preparazione per i canti liturgici, ciò non significa che tale esigenza si sentisse in tutta l'Italia. Anzi anche a Roma, sotto gli occhi del Papa, nella seconda metà del '400 e nel primo trentennio del secolo seguente questa esigenza elementare non veniva rispettata, se soprattutto i *familiares* dei Cardinali o di altri prelati curiali potevano ottenere la *licentia ad ordines* ed essere ordinati in *Camera apostolica*, anche se i richiedenti erano cuochi o altri addetti alla cucina o ad altre incombenze dello stesso livello³.

Ma si poteva aspettare di più da un basso clero privo di formazione intellettuale ed ecclesiastica, proveniente dai bassi strati sociali e il cui scopo di diventare prete, per la maggior parte, era quello della sopravvivenza? Indubbiamente esistevano norme canoniche accennate dal Capranica nel *Decretum* di Graziano (es. D. XXXVI, c. 1; D. XXXVII, c. 10; D. XLI, c. 8; D. XLIV, cc. 2-3). Ma se leggiamo la *Summa Theolo-*

³ G. PELLICIA, *La preparazione e l'ammissione dei chierici ai santi Ordini nella Roma del secolo XVI*, Roma s.d., pp. 29-30; 32-33; M. FOIS, *Il Contesto ecclesiastico ed ecclesiale italiano alla nascita dei Chierici Regolari*, AHP 27 (1989) 401-408. Si riferisce alla prima metà del Cinquecento in modo particolare, ma la situazione del clero diocesano non era diversa nella seconda metà del Quattrocento.

giae Moralis, redatta da S. Antonino da Firenze, un Domenicano del moto di Osservanza, tra il 1431 e il 1454 non ci meraviglieremo ulteriormente. Antonino Pierozzi, che non è certamente un lassista in anticipo e che raccoglie le norme canoniche del *Decretum* e delle *Decretales* papali insieme alla teologia morale tradizionale, per l'ammissione al diaconato richiede soltanto che il candidato sappia leggere bene e speditamente i libri liturgici (in latino!) per non farfugliare davanti al popolo, ma non richiede che capisca quanto legge. Inoltre richiede l'impegno di studiare la grammatica e che sappia trovare il breviario del giorno, essendo obbligato a recitarlo.

Per l'ammissione al presbiterato aggiunge che il diacono deve sapere già almeno la grammatica, specialmente se appartiene al clero secolare, perché solitamente è destinato alla «cura animarum», che non si può esercitare senza la lettura dei libri, che sono scritti in latino. Se poi viene destinato a un beneficio curato, dev'essere esaminato circa la sua attitudine all'amministrazione dei Sacramenti, specialmente per udire le confessioni. Per quest'ultimo scopo deve il futuro beneficiario conoscere almeno i «comandamenti di Dio e della Chiesa e sappia distinguere con competenza il peccato mortale dal veniale»⁴. Insomma non c'era bisogno di tanti corsi di teologia morale e di un esame «ad audiendas». Ma forse non esistevano allora i casi complicati di morale, soprattutto di giustizia, che si devono affrontare oggi coll'attuale complesso sistema economico e di amministrazione pubblica. Si pensi agli intricati casi di «tangente topoli».

In campo dogmatico l'esigenza sembra ancora inferiore; non andava più in là del credo apostolico (i dodici articoli), dei dieci Comandamenti, dei sette Sacramenti, dei sette Vizi capitali e delle sette Virtù (tre teologiche e quattro cardinali), che costituiva in buona parte il patrimonio di dottrina che doveva insegnare al popolo un prete in cura d'anime. Anzi si può dire che questo bagaglio catechetico, che negli anni Venti e Trenta del nostro secolo si doveva conoscere a memoria insieme ad altre nozioni teologiche per essere ammessi alla prima Comunione, era sufficiente anche all'ordinando all'episcopato secondo alcuni moralisti, per cui questo ordinando poteva rispondere affermativamente alla domanda del rito della consacrazione — «conosci il Vecchio e il Nuovo Testamento?» — senza commettere peccato mortale, benché non conoscesse effettivamente la Scrittura⁵.

Il contesto italiano

La preoccupazione della formazione del clero diocesano (o secolare, come si diceva allora) non era mancata prima del Quattrocento, essendo un compito del governo episcopale. Nel suo trattato *De modo ge-*

⁴ S. ANTONINI, *Summa Theologiae Moralis*, P. III, tit. 20, Verona 1740, cc. 1100; 1103.

⁵ ANGELO DA CHIVASSO, *Summa Angelica*, Venezia 1708, p. 414; G. CAGNOZZO, *Summa Tabiena*, Venezia 1572, p. 570.

neralis Concilii celebrandi, preparato per il Concilio di Vienne (1311-1312), il vescovo di Mende Guillaume Durand (Durant) jr, tra le proposte in parte rivoluzionarie, in parte anticipatrici, chiedeva non solo la nomina di maestri in ogni chiesa (diocesi) per insegnare ai poveri chierici e a laici gratuitamente canto, lettura e scrittura, grammatica e logica (cf. Conc. Later. IV, c. 11); ma anche di istituire una specie di seminario, un edificio, dove «sub uno conclavi» raccogliere i ragazzi che i genitori destinavano alla clericatura. Questi a 18 anni dovevano emettere il voto di castità e quindi venire ammessi agli Ordini, evidentemente dopo aver ricevuto la tonsura, alla quale non poteva accedere chi non sapeva leggere e cantare. Ma per le ordinazioni il Durand richiedeva una preparazione intellettuale che poteva durare cinque anni invece di dieci. A questo scopo insiste nella richiesta di redigere manuali approvati dalla Sede Apostolica, sui quali i chierici dovevano studiare. Per il mantenimento di questo "seminario", egli indica la devoluzione di redditi benefici, per un buon numero di studenti⁶.

La proposta fatta al Concilio di Vienne restò unicamente una proposta anche dopo. Ha tuttavia il merito di aver anticipato il decreto sui seminari diocesani del Concilio di Trento. Non essendovi una legislazione generale in merito, se si eccettua quella concernente lo «Scolastico» della cattedrale e quella dei maestri indicati dal Concilio Lateranense IV (c. 11), la formazione effettiva del clero dipendeva dalla sensibilità e dalla inventiva del vescovo locale.

Per fermarci al Quattrocento italiano, si devono ricordare le cosiddette «Scuole Accolitali», di cui si ha qualche notizia o gli statuti, che sono tutte anteriori al Collegio Capranicense. Tutte queste furono istituite e fondate tra il 1431 e il 1444 e in gran parte per iniziativa di Eugenio IV o con la sua approvazione. Si può dire che il grande impulso viene dal papa Condulmer, molto sensibile alla formazione del clero come pure alla riforma degli Ordini religiosi per mezzo dell'Osservanza. Esse sono oltre 12 e, eccetto quella di Catania, si trovano tutte nelle diocesi dell'Italia centro-settentrionale: Firenze e Pistoia in Toscana; Bologna in Emilia, Tortona e Torino in Piemonte, Castiglione Olona in Lombardia; Aquileia, Treviso, Padova, Verona, Venezia nel Veneto; Catania in Sicilia.

Le caratteristiche fondamentali di queste Scuole, se si eccettua quella di Tortona per la formazione intellettuale, si possono così riassumere: le Scuole sono istituite dal vescovo locale o sono promosse da Visitatori papali come ad Aquileia e a Catania. Esse sono riservate ai ragazzi poveri, che solitamente non superano il numero di 12, che a Verona verrà raddoppiato nel 1495. La scuola è naturalmente gratuita e il mantenimento della medesima, come dei maestri e degli scolari, è assi-

⁶ G. DURAND JR., *De modo generalis Concilii celebrandi*, Lione 1531, P. III, Tit. 40 e spec. 42-43; 45.

curato da redditi di benefici vacanti oppure da redditi sovrabbondanti di benefici non vacanti come a Treviso.

La formazione intellettuale è abbastanza ridotta in quasi tutte le Scuole, perché si riduce all'insegnamento della grammatica latina, al canto liturgico e alle cerimonie, anche perché i chierici devono servire nella cattedrale nelle celebrazioni domenicali e festive. Probabilmente esisteva anche una formazione morale e religiosa con lo studio dell'indole dei ragazzi e la valutazione dell'attitudine allo studio. In qualcuna esisteva una vigilanza particolare, demandata ai maestri che sono a contatto con i ragazzi e che devono offrire il buon esempio ai medesimi⁷.

Due Scuole meritano un cenno particolare, anche perché sono meglio conosciute. Una Scuola Accolitale tipica è quella di Treviso, istituita da Ludovico Barbo, abate benedettino iniziatore della riforma dei Benedettini Neri d'Italia nel 1408. Nominato vescovo di Treviso nel 1437, pensò subito a una Scuola Accolitale presso l'ospedale di S. Giacomo Schirial, di cui Eugenio IV destinò buona parte dei redditi per la nuova istituzione, senza per altro sopprimere l'ospedale. Il Barbo medesimo dettò gli statuti. Da questi si deduce che i «ragazzi e i chierici poveri» della Scuola dovevano essere 12, ai quali si aggiungevano altri 8 soprannumerari, che passavano al gruppo dei dodici, man mano che questi finivano la propria formazione. Tutti i ragazzi dovevano provenire dalla città e dal distretto di Treviso. I genitori dovevano giurare che non conducevano i propri figli a quella Scuola per i vantaggi che essa offriva, ma per avviarli alla clericatura e agli Ordini sacri. Se durante gli anni degli studi qualcuno abbandonava il proposito della clericatura, questi doveva rifondere tutte le spese, cioè quanto aveva ricevuto in vesti, libri e soldi con esclusione del salario pagato ai maestri. I ragazzi erano scelti tra i 10 e i 14 anni; dovevano essere veramente poveri e perciò venivano esclusi tutti coloro che avevano un beneficio nella città di Treviso o in diocesi. Erano previsti cinque anni di insegnamento; tre di grammatica sotto la guida di un maestro, che riceveva una camera nella canonica e 100 libbre di salario; gli altri due di canto sotto la direzione di un cantore della cattedrale. Le domeniche e le feste dovevano intervenire nella cattedrale alla Messa e ai Vesperi in abito liturgico. Se il maestro di grammatica era un chierico, doveva prendersi cura della correzione dei 12 con la sorveglianza a scuola e in chiesa e poteva castigarli anche «verberibus». Un ragazzo inetto allo studio e alla professione clericale, per di più incorreggibile, veniva espulso. Il governo della Scuola era diritto del Vescovo o del suo Vicario, quando egli era assente, o del Decano dei canonici⁸.

⁷ L. PESCE, *Ludovico Barbo Vescovo di Treviso (1437-1443)*, Roma 1969, I, pp. 122-131; A. SPAGNOLO, *Le scuole accolitali di Verona*, Verona 1905, pp. 20; 24-25.

⁸ PESCE, *Ludovico Barbo*, II, pp. 13-17; Id., *La Chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, I, Roma 1987, pp. 305-306.

La Scuola trevigiana è un modello tipico delle Scuole Accolitali elencate. Forse in qualche altra Scuola, come in quella di Verona, si può notare un certo accento posto sulla formazione clericale e religiosa. Gli accoliti erano «in Dei timore et ecclesiasticis institutis eruditi»⁹. Anche la Scuola istituita a Catania da Giovanni De Primis, però, non andava più in là della istruzione nella grammatica e nel canto. Egli era stato inviato da Eugenio IV come visitatore, riformatore e correttore del Regno di Sicilia con poteri di *Legato a Latere*. Ottiene dal Papa la soppressione di un priorato benedettino senza monaci e la destinazione dell'edificio e dei redditi per la educazione e il sostentamento di chierici poveri e dei loro maestri in grammatica e in canto. Da quanto se ne sa, non appare che questi chierici dovessero poi frequentare, per una formazione intellettuale completa, lo *Studium Generale* istituito dallo stesso De Primis sul modello dello Studio e Università bolognese e comprendente, quindi, la facoltà delle Arti oltre a quella di Diritto canonico e civile e quella di Teologia¹⁰. La Scuola di Catania è l'ultima in ordine di tempo a essere istituita e fondata prima del Collegio Capranicense, nel 1444, tra quelle che dovettero la loro istituzione all'impulso riformatore di Eugenio IV.

Tuttavia si deve ancora far menzione di una Scuola o «Scolastia», che a differenza delle altre indicate si assomiglia di più alla istituzione di Domenico Capranica e che sotto il profilo cronologico è la prima di quelle approvate da Eugenio IV: la Scuola della diocesi di Tortona, che venne istituita tra la fine del pontificato di Martino V e l'inizio di quello di Eugenio IV dal vescovo Enrico Rampini. Approvata dal Papa il 27 agosto 1435, essa doveva ovviare all'ignoranza del clero in cura d'anime, dalla quale provenivano «animarum pericula et scandala gravia». D'accordo col Capitolo, il Vescovo assegnò al mantenimento di questa scuola-seminario i redditi di chiese non officiate o poco frequentate. Lo «Scolastico» diocesano era il responsabile della medesima. Ad essa venivano ammessi soltanto 12 «chierici poveri», cioè studenti che avevano deciso già di entrare nella clericatura facendosi tonsurare, condizione prescritta per l'ammissione. La scuola, infatti, doveva formare sacerdoti per la cura delle anime, come appare chiaro non soltanto dallo scopo della istituzione, ma anche dai programmi di studio, che prevedevano due maestri: uno per «la grammatica e le scienze primarie» (*in grammaticalibus et primitivis scientiis*), cioè per lo studio del latino e della filosofia (elementi di logica, fisica, metafisica ed etica); un altro per la teologia. La scuola restò sotto la responsabilità del Rampini, anche quando egli fu trasferito a Pavia (7 luglio 1435) e in seguito a Milano (23 agosto 1443), e soltanto nell'anno della sua morte, 1450, venne

⁹ SPAGNOLO, *op. cit.*, p. 20.

¹⁰ I. TASSI, *Un collaboratore dell'opera riformatrice di Eugenio IV: Giovanni de Primis*, «Benedictina» 2 (1948) 3-26; da p. 17 i documenti.

soppressa da Nicolò V, che ritrasferì i redditi che la sostenevano alle chiese, alle quali prima appartenevano. Evidentemente il successore del vescovo Rampini, Giovanni Barbavara, la trascurò e al successore di Eugenio IV mancava forse la sensibilità di questi per un tale genere di scuole. Ci mancano i dati e le ricerche per valutare i risultati di una scuola rimasta aperta per quasi venti anni¹¹.

Il contesto romano

A Roma esisteva allora la *Scuola Palatina*. Fondata da Innocenzo IV tra il 1244 e il 1245, quando a Roma non esisteva ancora uno «Studium Generale» o Università, essa seguiva la Curia papale nei suoi spostamenti. Attrattava maestri e scolari nella speranza e nell'attesa di favori papali. Praticamente vi si formavano i funzionari della Curia, che potevano anche essere promossi all'episcopato, ma non formava sacerdoti per il servizio pastorale di Roma. Si pensi alla lunga assenza dalla città papale al tempo del papato avignonese (1305-1377) e agli spostamenti forzosi della Curia durante lo Scisma d'Occidente, che si conclusero soltanto alla fine di settembre del 1420 coll'arrivo a Roma di Martino V proveniente da Costanza.

A questa Scuola venivano insegnate le seguenti materie: Teologia, Diritto canonico e civile e le lingue bibliche – latino, greco, ebraico, caldaico – alle quali si aggiungeva anche l'arabo. L'insegnamento dell'ebraico, del caldaico (aramaico) e dell'arabo proveniva dal decreto del Concilio di Vienne (1311-1312) *Inter sollicitudines*, che accoglieva una proposta di Ramón Llull per iniziare un lavoro missionario con Ebrei e Musulmani, superando la ideologia e la politica della Crociata; decreto che venne ribadito dal Concilio di Costanza¹². I Maestri venivano scelti dagli Ordini religiosi, che avevano sempre rappresentanti di studenti nella Curia. Il responsabile effettivo, almeno per la Teologia, era il Maestro dei Sacri Palazzi, un Domenicano. Le sue attribuzioni, a quanto pare, erano state limitate nel 1434 a concedere la promozione al baccellierato a due studenti soltanto. Ma Eugenio IV, avendo come Maestro dei Sacri Palazzi Juan de Torquemada, tre anni dopo restituiva a questi la facoltà di concedere il titolo e le insegne della licenza in teologia «pro forma magisterii» a tutti i dottorandi¹³.

Era probabilmente questa la situazione della *Scuola Palatina* al

¹¹ Le notizie più numerose in PELLICCIA, *La preparazione*, p. 87, n. 118.

¹² Il decreto in COD³, pp. 379-380. Una delle sedi designate per l'insegnamento di queste lingue era la Curia papale, le altre sedi erano Università europee. Per il decreto di Costanza cfr. F.M. RENAZZI, *Storia della Università degli studi di Roma detta La Sapienza*, I, Roma 1803, p. 36.

¹³ Per tutto questo cfr. R. CREYTENS, *Le «Studium Romanae Curiae» et le Maître du Sacre Palais*, AFP 12 (1942) 5-83; spec. 16-34; 75-83. La Scuola Palatina fu soppressa da Leone X, o poco prima della sua elezione. Non si può dare una data sicura, secondo il Creytens. Cfr. anche PELLICCIA, *La preparazione*, pp. 117-119.

tempo in cui il Capranica cominciò a pensare alla propria istituzione. Non erano i poveri che questa scuola accoglieva o cercava, ma membri di famiglie che aspiravano più che altro alla carriera ecclesiastica o comunque a un posto in Curia. Per la pastorale, come lascia intravedere lo stesso Cardinale nei suoi *Avisamenta*, bastavano i corsi grammaticali e il canto liturgico. Ciò è confermato anche dai programmi delle Scuole Accolitali già viste, se si eccettua la *Scolastia* di Tortona. La concezione della formazione sacerdotale del Capranica appare diversa. È vicina a quella tortonese, ma la supera in organicità e ampiezza di programmi.

L'istituzione di Domenico Capranica

L'impostazione del Collegio voluto dal Card. Capranica risente senza dubbio della situazione e della esperienza vissute dal medesimo, sia a Roma che a Basilea. Lo si legge già nello scopo della istituzione. Lo scopo principale è pastorale, cioè una preparazione al lavoro pastorale nella diocesi romana, ma anche per la «propagazione della fede ortodossa», oltre all'«utilità dello Stato (*Respublica*)», o utilità sociale. Infatti lo scopo orizzontale, per così dire, è quello che prevede che «moltissimi» (*plurimi*) giovani possano ricevere «sanae doctrinae semina», perché essi possano produrre «plurima saluberrima germina... in agro dominico». Prima di questo scopo orizzontale o ecclesiale viene nominato quello verticale, che denota la religiosità del Cardinale e anche la sua devozione. Il Collegio veniva istituito «ad divini Nominis laudem» ma anche «a onore e gloria del Nostro Salvatore e della sua Madre gloriosa». Accanto a questi scopi fondamentali appaiono anche quelli secondari: «l'utilità dell'alma Urbe e l'erudizione dei suoi figli».

La scelta degli alunni

La scelta dei giovani, però, indica un allineamento con la tendenza delle Scuole accolitali e con quella di Tortona: sono i poveri. Gli alunni del Collegio dovevano essere «pauperes scholares», che non avessero meno di 15 anni e non superassero i 35, per un totale di 31 studenti. Conseguentemente non potevano essere accettati coloro che percepissero un reddito di 25 ducati d'oro di Camera, né potevano rimanere in Collegio coloro che durante gli studi raggiungessero un reddito uguale, «cum ipsum pauperibus tantum instituimus». Perciò non doveva pesare allo studente, obbligato a lasciare il Collegio per ragioni finanziarie, una tale rinuncia, perché egli lasciava il suo posto «a un povero di Gesù Cristo» (*dare locum pauperi Jesu Christi*). Oltre a questa esclusione il Capranica ne operò una seconda. Nel suo Collegio non poteva essere ammesso alcun membro di un Ordine religioso,

perché tutti dovevano essere diocesani: «clerici saeculares Ordinis S. Petri»¹⁴.

Questa indicazione precisa mostra già che gli alunni venivano accettati nel Collegio, soltanto se erano orientati verso il sacerdozio o comunque agli Ordini sacri. Ogni alunno, perciò per essere ammesso, doveva essere «ad minus in minoribus ordinibus constitutus». Dopo tre anni di studio doveva farsi ordinare almeno suddiacono. La misura intendeva prevenire una deviazione dal proposito di ricevere gli Ordini, passando dopo la filosofia allo studio del Diritto civile o della Medicina¹⁵.

La formazione dell'alunno capranicense

La formazione dell'alunno del Collegio contenuta negli Statuti varati dal Card. Capranica si può dire completa e rispondente allo scopo di preparare un sacerdote che potesse cioè rispondere alle esigenze della pastorale in una società e in una cultura, che andava assumendo le caratteristiche rinascimentali, almeno in alcuni strati della popolazione cittadina d'Italia e, naturalmente di Roma, anche se non proprio tra gli artigiani e i contadini. Questa formazione appare anticipatrice di quella che prescriverà a tutti il Concilio Tridentino nella riforma varata durante il suo III° periodo di lavoro (1562-1563). La formazione è religiosa e ascetica, intellettuale, pastorale e liturgica.

La formazione propriamente religiosa e morale presenta diversi aspetti. Anzitutto quello sacramentale. Le costituzioni richiedevano la Confessione «almeno due volte l'anno» presso il confessore designato, che era l'arciprete di S. Maria in Aquiro, oppure presso un altro sacerdote scelto liberamente dall'alunno. Un segno chiaro di saggezza spirituale e di equilibrio normativo, quasi sorprendente nel '400. Anche la Comunione era prescritta due volte l'anno, a Natale e a Pasqua, appena una in più della prescritta dal Concilio Lateranense IV per tutti i fedeli, ma in linea con il medesimo, che postulava la comunione «ad minus» a Pasqua (c. 21). Questa esigenza minima sorprende abbastanza, se si pensa che le Confraternite dei Battuti o Disciplinati chiedevano ai propri membri la Confessione mensile, e la Comunione da 3 a 5 volte all'anno, il massimo allora consentito. Ma col permesso del Vescovo potevano ricevere la comunione anche più di 5 volte¹⁶.

¹⁴ *Almi Collegii Capranicensis Constitutiones* compositae per... eiusdem Collegii Fundatorem Dominicum de Capranica S.R.E. Praesbyterum Cardinalem, Roma 1879. Mi servo di questa edizione, indicando il capitolo e le pagine. Per il detto: Poemio, p. 3; cap. XXI, pp. 20-21; cap. XVIII, p. 17.

¹⁵ *Constitutiones*, XVII, p. 20.

¹⁶ *Constitutiones*, VI, p. 6. Non tutti gli statuti delle confraternite dei Battuti stabiliscono norme uguali e, perciò, sussistevano diversità locali. Nella seconda metà del Quattrocento la frequenza della confessione e della comunione aumenta. La confessione è spesso mensile, anche quando la comunione è prescritta tre o quattro volte l'anno. In diversi statuti la Messa è quotidiana; al-

Per la Messa infrasettimanale in Collegio dovevano essere presenti due cappellani, che si alternavano nella celebrazione quotidiana della medesima. Non appare prescritta nelle costituzioni, però, l'assistenza degli alunni¹⁷. Mentre questa è prescritta esplicitamente per le domeniche, le feste «duplici» (es. le feste degli Apostoli), per i Santi Domenico, Francesco e Antonio da Padova; per il Triduo sacro pasquale e per la commemorazione di tutti i Defunti. Per l'assistenza a queste Messe si doveva andare nella parrocchia di S. Maria in Aquiro, probabilmente per partecipare attivamente alla liturgia e, quindi, anche per la formazione liturgica. In questa stessa chiesa dovevano recarsi gli alunni per la III^a Messa di Natale, mentre le prime due venivano celebrate nella cappella del Collegio, dove si celebrava anche il Mattutino e tutte le ore canoniche della festività.

Un aspetto devozionale, invece, sembra rivestire la prescrizione di celebrare in modo particolare il giorno della dedicazione dell'Immagine del Salvatore, «Patrono del Collegio». In quel giorno tutti dovevano recarsi a S. Giovanni in Laterano per ascoltarvi la Messa e alla cappella «Sancta Sanctorum» per una preghiera. Alla basilica di S. Pietro dovevano ascoltare la Messa il 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, e il giorno della dedicazione delle rispettive basiliche¹⁸.

Alla istruzione religiosa, invece, sembra appartenere la prescrizione di ascoltare le prediche nelle domeniche di Avvento e di Quaresima e nelle feste solenni, quando si predicava al popolo. La chiesa preferita era quella di S. Maria sopra Minerva; ma poteva essere scelta un'altra chiesa di Religiosi in base al valore del predicatore, secondo il giudizio del Rettore e dei suoi consiglieri. Probabilmente, però, questa frequenza obbligatoria intendeva anche contribuire alla formazione del futuro sacerdote nell'oratoria sacra, facendogli ascoltare predicatori rinomati, che allora appartenevano quasi esclusivamente agli Ordini mendicanti. Infatti si aggiunge che se un alunno ha raggiunto una valida preparazione oratoria che lo abiliti a predicare in cappella o in una chiesa, egli potrà predicare agli alunni in latino¹⁹. Ma per la formazione alla predicazione il Capranica stabilirà altre norme, che saranno indicate più in là.

Un'attenzione particolare le Costituzioni la riservano a quella che oggi si direbbe la *formazione ascetica*. Ovviamente si prescrivono i digiuni imposti dalla Chiesa per le diverse epoche e le diverse ricorrenze,

meno bisognava essere presenti alla elevazione. Queste pratiche passano alle confraternite od oratori del Divino Amore, che sorgono verso la fine del Quattrocento. Negli anni Venti del Cinquecento in alcune di queste confraternite la comunione può essere anche settimanale. Per i Battuti cfr. AA.VV., *Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario del suo inizio (Perugia 1260)*, Perugia 1962, pp. 220; 242; 262; 315. G.G. MEERSSEMAN-G.P. PACINI, *Le confraternite laicali in Italia dal Quattrocento al Seicento*, in *Problemi di Storia della Chiesa nei secoli XV-XVII*, Napoli 1969, p. 120; FOIS, *Il contesto*, pp. 411-415.

¹⁷ *Constitutiones*, I, p. 4.

¹⁸ *Constitutiones*, II-IV, pp. 4-5.

¹⁹ *Constitutiones*, VIII, p. 7.

né poteva essere altrimenti. A questi si aggiunge il digiuno al venerdì di ogni settimana «propter memoriam passionis Domini Nostri Jesu Christi», che può essere sostituito da una «astinenza accentuata» a cena, contentandosi di pane, vino e qualche altra cosa. L'alunno però era lasciato libero nella sua generosità, anzi veniva esortato alla pratica del digiuno e all'astinenza. Poteva digiunare negli altri giorni al di fuori del venerdì «prout sibi dictavit conscientia, nec ab hoc bono impediatur». L'esortazione alla pratica austera veniva giustificata con una motivazione, che oggi ci può lasciare indifferenti: «Omnis decor Religionis Christianae a moderamine gulae sumpsit exordium». È difficile immaginare a che cosa alludesse, se al movimento monacale nella Chiesa antica del III-IV secolo, o a prescrizioni penitenziali per i peccatori che dovevano scontare una penitenza pubblica prima di essere riammessi alla «pax Ecclesiae» o comunione ecclesiale²⁰.

Questa tendenza del Fondatore del Collegio non escludeva un sano equilibrio nel trattamento ordinario a tavola, che però doveva essere caratterizzato dalla sobrietà: «Victum ipsorum scholarium volumus esse omni sobrietate plenum». Specificando aggiunge: «Bonum panem, bonum vinum temperatum aqua secundum discretionem Rectoris». L'uso della carne sembra abbondante, una «libra» al giorno, circa 360 grammi. Naturalmente alle feste principali per il rispetto dovuto ad esse e per fomentare la «letizia» si poteva elevare la qualità ed aumentare la quantità, ma sempre dentro i giusti limiti della moderazione: «modeste tamen, et secundum quod decet pauperibus Scholaribus, et de elemosynis viventibus». Infine, a tavola vigeva la regola del silenzio, rotto soltanto dalla lettura della S. Scrittura fatta dagli stessi alunni, in base a turni settimanali²¹.

Una cura specifica appare riservata alla formazione del sacerdote che deve affrontare il pubblico in forza del «munus» della predicazione o dell'annuncio della Parola del Signore. Nel Collegio doveva esserci un «esercizio» di oratoria, perché gli studenti raggiungessero il coraggio necessario per parlare in pubblico; «audaciam sibi assumant loquendi per exercitium». A questo scopo servivano le «collationes». Qui sembra trattarsi non tanto di una lettura spirituale partecipata dai presenti con interventi secondo l'uso monacale, ma di un saggio di oratoria su un tema assegnato in precedenza, tenuto davanti a tutti gli alunni e ai cappellani del Collegio, ai quali era probabilmente riservato il diritto di intervento critico. Effettivamente, ogni alunno il sabato precedente la prima domenica di luglio si vedeva assegnare una «collazione», che avrebbe dovuto tenere in latino nella cappella del Collegio davanti alla comunità del medesimo, e si vedeva assegnare anche la festa, ossia la

²⁰ *Constitutiones*, V; XXX, pp. 5 e 28-29.

²¹ *Constitutiones*, XXX-XXXI, pp. 28-29.

data del suo intervento, a cominciare dalla festa dei SS. Simone e Giuda (28 ottobre) per finire in quella della Ss. Trinità. Gli alunni avevano davanti i mesi estivi per prepararla, mentre calava l'impegno dello studio (*parcentes aliquantulum studio*). Un tale esercizio serviva per misurare il progresso fatto da ciascun alunno nell'arte oratoria, perché quelli che apparivano più preparati potevano essere designati a predicare davanti al Papa in latino o volgare²².

La *formazione intellettuale* proposta dal Capranica denota un autentico salto di qualità rispetto alle Scuole accolitali viste prima e, probabilmente, anche rispetto alla *Scolastria* tortonese. Il programma di studi prevede fundamentalmente la Teologia e il Diritto canonico. Ma poiché per gli studi teologici si richiede una preparazione filosofica, possibilmente, o almeno una buona conoscenza del latino (*boni grammatici*), viene inserito lo studio delle «Arti». Perciò i 31 alunni ammessi nel Collegio dovevano essere divisi più o meno a metà: 16 per lo studio della Teologia o Arti, e 15 per quello di Diritto, essendo sufficiente per iniziare questo studio di essere «almeno buoni grammatici». In questo modo veniva ammessa, a quanto pare, una deroga alla norma e alla prassi universitaria, che richiedeva lo studio delle «Arti» prima di passare alla Facoltà di Diritto, come prima di passare a quella di Teologia e di Medicina. Forse alla Sapienza si era meno rigidi.

L'esigenza di studi filosofici per iniziare lo studio della Teologia, cioè la conoscenza della logica, della fisica e della metafisica, porta a determinare anche il numero degli anni di permanenza nel Collegio. L'alunno che veniva accettato senza studi filosofici poteva rimanere in Collegio anche 10 anni, invece dei 7 normali. Questi 7 anni, però, potevano essere ridotti, se l'alunno raggiungeva in minor tempo il titolo di Mestro (Dottore) in Teologia o Diritto. Ma potevano prolungarsi ancora fino a 10, se il Maestro in Teologia voleva studiare Diritto, e il Maestro di Diritto voleva studiare Teologia²³.

Il motivo dello studio esclusivo di Teologia o di Diritto appare ovvio per uno studente orientato verso il sacerdozio o per la vita ecclesiastica. Ma il Capranica offre i suoi particolari motivi, che possiamo dire quasi ecclesiali. Tutta la perfezione della Chiesa consiste nella contemplazione e nell'azione. La contemplazione si esercita nella investigazione della S. Scrittura e delle opere divine; mentre l'azione si esercita nell'osservanza della giustizia e dell'equità tra i fedeli, cioè frenando i cattivi, promovendo i buoni e operando un discernimento valido nei diversi modi di agire. Questo agire è determinato dai Canonici²⁴. Questa motivazione può spiegare anche perché il Capranica parli di «vocazio-

²² *Constitutiones*, XXIV, p. 23.

²³ *Constitutiones*, XVIII, pp. 17-18.

²⁴ *Constitutiones*, XVI, p. 15.

ne», per richiedere la perseveranza nello studio scelto. Lo studente di Teologia non abbandoni questa per lo studio del Diritto o di altra scienza; similmente lo studente dei Canonici non abbandoni questo studio per la Teologia o altra scienza, «sed unusquisque maneat in vocatione, qua vocatus est»²⁵. Sembra ovvio che una tale norma voleva evitare la volubilità dello studente, che doveva portare a termine gli studi intrapresi; ma non proibiva l'integrazione dello studio della Teologia con quelli di Diritto canonico e viceversa, come si è appena visto.

Per questa formazione intellettuale gli alunni dovevano frequentare lo «Studium Urbis» con impegno assiduo e diligente, procurandosi anche i libri commentati dai professori. Ma all'Università romana gli studi di Teologia non erano all'altezza di quelli delle Università europee di Parigi, Oxford e Salamanca; e probabilmente neppure validi come nelle Università di Pavia, Padova e Bologna. Perciò il Fondatore del Collegio stabilisce che dentro lo stesso Collegio un Maestro di Teologia, possibilmente del clero diocesano, ma anche un Religioso, purché buon conoscitore di Tommaso d'Aquino, tenesse due lezioni al giorno di Teologia. Il Dottore Angelico appare l'autore preferito, ma senza escludere altri grandi autori scolastici: Bonaventura, Alessandro di Ales, Egidio Romano e Alberto Magno. È indubbiamente una novità, almeno in parte, perché all'Università gli studenti udivano sicuramente la spiegazione delle *Sentenze* di Pier Lombardo. Lo studio di Tommaso d'Aquino si aggiungeva ai corsi fatti all'Università, condotto secondo il normale metodo scolastico con la disputa settimanale al venerdì, nella quale uno esponeva una «Quaestio» della Somma Teologica e gli altri arguivano. Alla fine del quinto anno lo studente doveva affrontare un atto pubblico solenne, sicuramente con la difesa di un certo numero di tesi, che veniva celebrato nella chiesa di S. Eustachio o nella chiesa del Panteon (Rotonda)²⁶. A questo studio si aggiungeva quello della Sacra Scrittura, secondo i programmi prescritti per il conseguimento del Baccellierato e del magistero in Teologia. Negli statuti non appare qualche corso da fare al Collegio, quindi non c'è nel piano degli studi alcuna novità.

Così pure non appare la richiesta di corsi speciali da fare in Collegio per i canonisti; anch'essi però dovevano fare le loro esercitazioni in Collegio col metodo scolastico della disputa. Il Capranica non tralascia di indicare gli autori preferiti da lui, che sono tutti grandi decretalisti: Innocenzo IV col suo *Apparatus in quinque libros decretalium*; Enrico di Susa (Hostiensis) con la *Summa decretalium*, detta *Aurea* per la sua organicità e lucidità; Giovanni di Andrea, il cui *Apparatus* venne accettato come «glossa ordinaria»; Antonio de Butrio, che scrisse *Commenta-*

²⁵ *Constitutiones*, XVII, p. 17.

²⁶ *Constitutiones*, XXIII-XXIV, pp. 22-24.

ria in quinque libros decretalium. Erano questi i Canonisti più studiati e accreditati anche nel '400²⁷.

Il Collegio, infine, doveva offrire anche lo studio dell'etica, che evidentemente non veniva insegnata all'Università. Si trattava di un corso speciale, le cui lezioni erano tenute nei giorni di domenica e di festa. I testi erano quelli classici di Aristotele: *Etica a Nicomaco*, *Politica* e l'allora indubitato *Economica*. Può sorprendere, anche se risponde all'indirizzo umanistico, questa formazione morale per alunni destinati alla pastorale. Tuttavia non si può escludere che la morale specificamente cristiana venisse insegnata con la Somma tomistica (II^a - II^{ae})²⁸.

L'impegno nello studio e il profitto degli alunni venivano seguiti con attenzione dai responsabili. La frequenza alle lezioni dello *Studium* doveva essere «sine intermissione» e, perciò, lo studente che saltava una lezione riceveva un castigo a tavola: «solum panem et vinum illo die recipiat in prandio, vel in cena si lectionem amiserit vespertinam»²⁹. Per questa stessa ragione non erano permesse le assenze da Roma durante l'anno accademico, salvo i casi di necessità ben determinati e col permesso del Rettore e dei suoi consiglieri³⁰. Se, però, l'alunno non studiava o era un vero perditempo, era prevista l'espulsione dal Collegio. Il Fondatore stabilisce per questa delle norme precise, avendo davanti il procedimento evangelico registrato nel Vangelo di Matteo (18,15-17), quindi con un triplice intervento prima della decisione, per concedere il tempo alla correzione. La prima ammonizione doveva essere fatta dal solo Rettore, che offriva all'alunno dieci giorni di tempo per correggersi. Se il miglioramento non arrivava, il Rettore doveva ammonire l'alunno davanti ai suoi consiglieri, concedendo sei giorni di tempo per emendarsi. Infine, l'ultima ammonizione veniva fatta davanti a tutti gli alunni del Collegio (la Chiesa del Vangelo) e si concedevano gli ultimi sei giorni di tempo per la correzione. Se questa non si verificava, si procedeva all'espulsione³¹.

In questo progetto istituzionale di Domenico Capranica si può in-

²⁷ *Constitutiones*, XVI, p. 16; cfr. XII, p. 11; XXIII, p. 22. Il PELLICCIA, *op. cit.*, p. 129 identifica «Innocentius» con Innocenzo III. Preferisco Innocenzo IV autore non solo dell'*Apparatus* citato, ma anche di un *Commentarium* alle proprie Decretali, mentre Innocenzo III emanò molte Decretali, ma non scrisse alcun commento. Ora erano proprio gli apparati e i commenti che si usavano nelle Università, insieme al testo delle Decretali, per studiare il Diritto Canonico. Cfr. A. VAN HOVE, *Prolegomena*, Malines-Roma 1945, pp. 475-477; 496-497.

²⁸ *Constitutiones*, XXV, p. 24. Effettivamente il Capranica suggerisce agli studenti di Diritto Canonico che vogliono studiare qualcosa di Teologia, tra altri testi, anche la I^a II^{ae} di S. Tommaso. *Constitutiones*, XXIII, p. 23.

²⁹ *Constitutiones*, L, pp. 40-41. Erano previste altre pene aggiuntive per chi non interveniva alle dispute, cioè, oltre a dover contentarsi di pane e vino tutto il giorno, doveva pagare la multa di un decimo di ducato d'oro di Camera. Chi saltava la «Collatio» pagava due ducati. Più severo il castigo per chi rifiutava di fare l'atto pubblico, non riceveva più nulla in Collegio; e, dopo tre ammonizioni, veniva espulso.

³⁰ *Constitutiones*, XXVIII, pp. 26-27.

³¹ *Constitutiones*, l. cit., p. 27.

travedere un ideale di formazione sacerdotale e un ideale del futuro clero romano. La formazione filosofico-teologica appare certamente superiore a quella che veniva impartita nelle diverse Scuole per «poveri chierici» del secolo XV e molto vicina a quella che riceveranno i seminaristi del Seminario Romano, istituito nel 1564, che dovranno frequentare il Collegio Romano. L'ideale era quello di avere un clero moralmente ineccepibile e dotato della scienza sufficiente per un'azione pastorale efficace «in agro dominico». La scelta degli alunni, per la realizzazione di questo ideale, cominciava fin dall'accettazione iniziale, nella quale si escludeva un candidato moralmente poco raccomandabile: «diffamatus, litigiosus, inhonestus»³². La selezione si operava già, probabilmente, per mezzo di coloro che avevano il diritto di presentare i candidati, che comprendeva lo stesso Domenico Capranica e, dopo, il vescovo di Fermo; il suo fratello Angelo, vescovo di Rieti, ma vita natural durante; il vescovo di Ancona, l'abate del monastero di S. Salvatore presso Firenze, ma fintanto che rimaneva nell'Osservanza; quindi, quattro membri della famiglia Colonna e tre membri della famiglia Capranica. Tutti questi avevano il diritto a presentare un candidato. Due, invece, potevano presentarne cinque Regioni di Roma (Colonna, Trevi, Monti, Pigna, Campo Marzio); uno solo tutte le altre regioni, probabilmente per mezzo dei Capirione, che venivano coinvolti nella protezione del Collegio insieme ai Conservatori dell'Urbe, mentre il governo veniva affidato ai Guardiani dell'Arciconfraternita dell'Immagine del SS. Salvatore «ad Sancta Sanctorum», che aveva cura dell'Ospedale S. Giovanni³³.

Istituito tra il 24 dicembre 1456 e il 5 gennaio dell'anno seguente, il Collegio poté essere aperto effettivamente nel 1475 o, al più tardi, nell'anno successivo. Se l'ideale accarezzato dal Card. Domenico Capranica quasi venti anni prima si realizzò proprio nei decenni dei Papi tipicamente rinascimentali, che vanno da Sisto IV (1471-1484) a Leone X (1513-1521), ha bisogno di essere verificato e descritto storiograficamente secondo le esigenze critiche odierne. Ma anche se la realizzazione storica non corrispose all'ideale, come sembra apparire da indicazioni già pubblicate³⁴, resta a Domenico Capranica il merito di aver concepito un ideale, di avervi creduto e di aver disposto nei diversi aspetti e in quanto dipendeva da lui ciò che era necessario e utile perché

³² *Constitutiones*, XVII, p. 17. Positivamente gli studenti dovevano essere «bonae famae, pacifici et honesti».

³³ *Constitutiones*, XIV, pp. 12-14. Per ulteriori notizie sul governo, cioè la struttura interna, il rapporto con i Guardiani dell'Arciconfraternita, i suoi 13 ufficiali e i Conservatori... si può consultare: M. MORPURGO-CASTELNUOVO, *Il Cardinale Domenico Capranica*, «Arch. Soc. Romana Storia Patria» 52 (1929) 85-102; PELLICCIA, *La preparazione*, pp. 127; 132; S. GANGEMI, *La vita e l'attività*, pp. 233-247; A. ESPOSITO, *Le «Sapientie» romane: i Collegi Capranica e Nardini e lo «Studium Urbis»*, in *Roma e lo «Studium Urbis»*, Roma 1992, pp. 40-68.

³⁴ MORPURGO, *art. cit.*, pp. 102-113; PELLICCIA, *La preparazione*, pp. 130; 135-136.

l'ideale potesse realizzarsi. In questa aspirazione e in questa ricerca egli si collocava accanto al suo contemporaneo S. Lorenzo Giustiniani, che nel suo *De institutione et regimine praelatorum* postulava per il clero diocesano una vera idoneità basata sulla scienza sufficiente, sulla probità dei costumi e sul giudizio positivo dei buoni fedeli³⁵.

2.

CENNI PER UNA STORIA
DEI PRIMI DUE SECOLI DI VITA DEL COLLEGIO CAPRANICA:
AVVENIMENTI E FONTI¹

Santo Gangemi

Mi si permetta di fare un accostamento tra la storia e la teologia. Quest'ultima, secondo il sempre attuale insegnamento di Vincenzo di Lerino, «deve conciliarsi con la stabilità e immutabilità dei dogmi; il progresso nell'approfondimento dottrinale può essere anche grandissimo, a condizione, però, che ciascuna cosa si accresca rimanendo» intatta nella sua sostanza. Allo stesso modo la storia di un'istituzione non può prescindere dalle sue origini e dalla sua fondazione. È opportuno quindi che sia sempre tenuta desta la ricchezza della memoria, che, rendendo l'istituzione rispondente alle circostanze storiche, non la estranea dal suo inizio, ma solamente la rende capace di essere al passo coi tempi.

Chiedo scusa se mi permetto di citare, rilevando ancora una volta, quanto io stesso ho scritto nel volume sulla vita e l'attività del Cardinale Capranica, che cioè molte cose che si conoscevano su questa eminente figura di uomo di Chiesa erano più frutto di tradizioni orali da documentare, che di una ricerca storica; altrettanto si può affermare in riferimento al Collegio Capranica.

Anzi in questo caso il campo si fa più arduo e la ricerca più spinosa. Mentre infatti, per il Capranica avevamo già dei cenni biografici (Orazione funebre; la prima vita scritta dal Poggio e una biografia scritta dal Catalani nel XVIII secolo), che ci hanno facilitato il lavoro, qui purtroppo ci troviamo di fronte ad una assenza totale o quasi di materiale di studio e di ricerca, se si esclude quanto brevemente scrive la Morpur-

³⁵ Sancti Laurentii Justiniani, *Opera Omnia* II, Venezia 1751, 279-280.

¹ Per questa breve esposizione mi sono servito dei seguenti studi: MORPURGO-CASTELNUOVO, *Il Cardinale Domenico Capranica*, in ASRSP, LII (1929) 85-116; PELLICCIA GUERRINO, *La preparazione ed ammissione dei Chierici ai santi ordini nella Roma del sec. XVI*, Roma 1946, pp. 125-140; GANGEMI SANTO, *La vita e l'attività del Cardinale Domenico Capranica*, Casale Monferrato 1992, pp. 233-247; ANGELINI FIORENZO CARD., *L'opera del Card. Giuseppe Siri: Un Vescovo ai Vescovi*, in «Doctor Communis», XLVI (1993) 53-60.

go-Castelnuovo all'inizio di questo secolo e le scarne, e qualche volta poco felici, per l'immagine che se ne trae, note del Pelliccia.

A dire il vero, ed è una deontologia professionale a chiedere che se ne parli, già un tentativo di ricerca c'è stato, ma il suo esito rimane per noi un mistero, perché è impossibile pensare che in lunghi anni di lavoro (40 anni circa) né un articolo, tanto meno un appunto ci sia giunto sulla storia del Collegio. Può sembrare incredibile, ma purtroppo è così.

Il mio intervento di questa sera, volendo offrire una griglia di indizi, si situa come logica continuazione di quanto da me scritto sul Cardinale Domenico e come stimolo a porre mano ad una stesura di storia del Collegio Capranica, che dall'inizio dovrebbe condurci fino al tempo contemporaneo.

Metodologicamente una storia di questa istituzione dovrebbe avere due momenti ben distinti: il primo che dalle origini giunga fino al 1661; il secondo, che, partendo da quella data, arrivi ai nostri giorni o per lo meno fino a quando è possibile che un avvenimento sia da considerarsi storico, cioè, possa esser letto con una maturità di giudizio estraneo, ad ogni influsso emozionale ancora vivo. Da parte mia consiglieri di fermarsi al pontificato di Giovanni XXIII o al massimo arrivare a tutto il rettorato di Mons. Cesare Federici. Su questa seconda fase non dico altro.

Vorrei in questa occasione soffermarmi maggiormente sul primo periodo.

Capire anzitutto brevemente quali siano state, e se ve ne sono state, le occasioni o gli avvenimenti che hanno condotto Domenico Capranica ad elaborare una tale idea e a realizzarla.

L'ambiente e le situazioni nelle quali si è trovato a vivere non potevano che favorire queste sue tendenze.

A Padova e Bologna dove aveva compiuto i suoi studi, a Siena e Firenze dove era stato e a Perugia, dove aveva risieduto da Governatore, erano presenti dei collegi, che sicuramente hanno lasciato una traccia indelebile nel suo animo. Anzi per Perugia abbiamo una prova sicura del suo interessamento al collegio, fondato nel 1362 dal Card. Nicolò Capocci e in seguito chiamato «Sapienza vecchia», egli infatti «il 3 Gennaio 1453 nominava suo procuratore un certo Ser Contulo, notaio perugino, e lo incaricava di rinunciare nelle mani del Papa, a favore della Sapienza Vecchia di Perugia, al beneficio di San Terenziano della diocesi di Chiusi, da lui posseduto in commenda».

Accanto a questo è da non tacere il suo contatto con alcuni uomini di Chiesa che si occuparono di simili fondazioni: «con il cardinale Branda Castiglione, che eresse un Collegio a Pavia, così l'Albergati, che da Martino V fu incaricato di riformare i collegi bolognesi» così Giuliano Cesarini che dal Castiglione è autorizzato a modificare gli statuti del collegio da lui fondato.

Questa sua sensibilità si evince anche nei suoi brevi appunti di riforma sul Papa e sulla Curia Romana, dove denuncia apertamente la concessione di benefici a gente ignorante; lamenta che tutti, «noti et ignoti» vengono ammessi agli ordini e se qualora vengono sottoposti ad esame, questo si limita alla letteratura e al canto. Quindi è chiara l'esigenza che ne consegue: fondare un luogo adatto alla formazione di giovani che intendono ricevere i sacri ordini, come egli stesso esplicitamente afferma nel cap. XVII delle Costituzioni.

Domenico Capranica non vide mai concretizzarsi il suo sogno. Nonostante il 24 Dicembre del 1456 egli avesse chiesto, fra gli altri ai Guardiani della Compagnia del SS. Salvatore «ad Sancta Sanctorum de Urbe» di accettare il governo del Collegio, che aveva intenzione di fondare in Roma, e il 5 Gennaio successivo avviene la consegna di altre proprietà per l'erigendo luogo di studio, e nonostante che nel testamento, rogato il 14 Agosto 1458, poche ore prima che morisse, lascia i suoi beni per una tale realizzazione, inspiegabilmente egli non ne vide mai la realizzazione.

Allo stato attuale degli studi non sappiamo con esattezza l'anno di apertura.

«L'atto più antico, in cui il rettore sia menzionato è del 16 Maggio 1476 e riguarda un contratto di affitto del palazzo delle Due Torri»; il Pelliccia anticipa quest'apertura al 1475.

Brevemente metto in risalto alcune date, che scandiscono l'evolversi del Collegio, in qualche caso allontanandosi dalle Costituzioni.

1478: primo grande cambiamento, Sisto IV, ad istanza della famiglia Capranica, concedeva agli scolari di trasferirsi in un palazzo adiacente, costruito a tale scopo dal Card. Angelo, lasciando così l'antica abitazione alla famiglia (è l'attuale Collegio, che con le modifiche del secolo XVIII e quelle a metà di questo secolo, è giunto fino a noi). A questo punto mi permetto solo di evidenziare l'importanza che sicuramente hanno avuto in questo «spostamento di sede» i Guardiani!²

Anche l'operato di quest'ultimi tuttavia, non sempre è improntato a trasparenza. Nel 1486 gli alunni si lamentano e ricorrono al Pontefice, accusandoli di cattiva amministrazione, non volendo render conto del loro operato.

Assistiamo qui ad un altro cambiamento significativo nell'amministrazione del Collegio: Pietro da Vicenza, «Auditor Camerae», a cui era stato affidato il compito di trattare la questione, emana una sentenza «deffinitiva», con la quale imponeva ai Guardiani «nunc existentibus et pro tempore futuris» di non intromettersi più nel governo del

² Presumibilmente se ad essi non fosse stato affidato il compito di soprintendere al buon andamento del Collegio, sicuramente esso avrebbe fatto la fine che istituzioni similari hanno fatto in quel periodo: morto il fondatore gli eredi ne avrebbero sperperato i beni e votato alla chiusura il collegio.

Collegio e nell'amministrazione dei beni, inoltre dovevano rendere conto dell'amministrazione passata al Rettore e agli alunni. Da questo momento essi non saranno più nominati «administratores» del Collegio, ma «protectores et defensores».

Nel 1501 un ulteriore mutamento. Gli alunni si dimostrano inesperti amministratori, tanto che, pieni di debiti e mancanti delle cose più necessarie, sono costretti a pregare i Guardiani di riprendere la cura del patrimonio del Collegio, promettendo ubbidienza per l'avvenire.

Il 1527 segna una pagina di gloria per la storia dell'Istituzione. Secondo l'ininterrotta tradizione, durante il Sacco di Roma del 6 Maggio, tutti gli scolari sarebbero morti, insieme con il Rettore, per la difesa della città e del Pontefice. Anche il Collegio ne riporta le conseguenze, viene saccheggiato e depauperato, tanto che nel 1529 si prese la decisione di chiuderlo per un certo periodo.

Gli alunni continuano ad esercitare il diritto di eleggere il Rettore, ma mentre, secondo le Costituzioni, per le cose comuni la giurisdizione sui compagni era affidata al Rettore, questa viene via via a passare ai Guardiani, che non di rado privano, a causa dell'indisciplinatezza gli scolari dei loro posti, anche se poi li riammettono dopo averli perdonati. (Questo modo di agire verrà sanzionato da un decreto di Paolo III, confermato da Paolo IV il 20 Dicembre 1558).

La loro autorità non tarderà ad estendersi anche per l'elezione del Rettore, considerato il disaccordo che veniva a crearsi tra gli alunni tutte le volte che dovevano scegliere chi li presiedesse, dilungandosi così oltre il giorno stabilito dalle regole del Collegio. La pena che veniva comminata era la stessa adottata da Gregorio X nelle costituzioni riguardanti i conclavi: venivano privati del vitto.

Col passare del tempo queste elezioni divennero sempre più difficili e laboriose.

Il 5 Agosto del 1583 si assiste ad un ulteriore cambiamento delle Costituzioni. Era una crepa che veniva aperta, che non sarebbe più stata sanata se non con la modifica totale del capitolo sull'elezione del Rettore. Gregorio XIII decretava che, se nel giorno determinato per l'elezione gli scolari non avessero presentato tre di loro, e questi non fossero stati reputati idonei dai Custodi e da coloro che a tale scopo erano deputati, essi avrebbero potuto nominare a loro piacere uno degli studenti.

La nomina del superiore, però, non era il solo motivo di agitazione. Ad essa si aggiungevano risse tra compagni (purtroppo non tutti i giovani ospiti avevano tendenza alla vita ecclesiale) e non era raro il caso di chi finiva in carcere o veniva cacciato dal collegio; a questa si aggiungeva il poco rispetto verso il Rettore e i Guardiani, che il 12 Gennaio 1576 furono costretti a chiudere il collegio per un mese perché gli alunni avevano preso le armi contro di essi.

Un grave pericolo per la sua esistenza il Collegio lo corse durante

il pontificato di Pio V (1566-1572), che male informato sugli alunni e avendo trovato «veramente che questo era nido di persone discole che attendevano più ad ogni altra cosa, che alle Lettere ed alla vita Cristiana», aveva pensato di unirlo al Collegio Germanico (fondato il 28 ottobre 1552), «che in questo modo et il Collegio Germanico habrebbe havuto casa e qualche utile di quelle entrate con il buon governo et dispensatione d'esse, et li scolari vivendo sotto la regola et disciplina di questi boni padri sarebbero riusciti bene ed in Cristianità e in Lettere»³.

Intanto si continuavano le modifiche nelle Costituzioni, giustificando tali manomissioni con motivi teologici: «debet enim homines imitari exemplum summi Dei, qui nonnulla mutavit in novo testamento que in vetere constituerat»⁴.

Nel XVI secolo, dopo appena un secolo di vita, assistiamo quindi insieme ad un certo lassismo della vita comunitaria anche al declino del regime democratico del Collegio.

Alla fine del secolo s'introdurrà un'altra consuetudine più grave: il Rettore non è più uno scolaro, ma uno estraneo al Collegio — nemmeno un ex-alunno, che avrebbe potuto garantire la continuità — che viene nominato dai Guardiani e stipendiato. Infatti l'8 Gennaio 1593 i Guardiani, per la prima volta nomineranno un estraneo rettore «cum omnibus et singulis salariis provisionibus emolumentis honoribus et oneribus solitis et consuetis».

In questo periodo entra in gioco un'altra figura, quella del Cardinale Protettore, che aveva i medesimi diritti sugli scolari che i Guardiani, questa sarà causa di liti fra loro che andrà avanti per circa quarant'anni, fino al 1661.

La scintilla all'acuirsi della lotta fu data da uno scolaro, un certo Cecchi, che, punito dal Rettore, aveva proferito contro di lui gravi minacce, e quindi era passato ai fatti sparandogli un'archibugiata: «il rettore e i guardiani lo avevano, quindi, dichiarato privo del posto. Egli si era rivolto, dopo qualche tempo al Card. Muti che aveva comandato di riammetterlo: a tale imposizione il rettore si era dimesso e il cardinale aveva dovuto sostituirgli un suo cappellano. La lite fra i protettori e i guardiani si era accesa... i guardiani basavano il loro diritto sulle bolle dei papi e sulla consuetudine, il cardinal protettore si fondava sui poteri

³ Mi si permetta, a tale riguardo, di sollevare un dubbio: era veramente il ripristino della disciplina e il bene del Collegio Capranica ciò che spingeva il Santo Pontefice Domenicano ad unirlo a quello Germanico, o non piuttosto il voler risolvere la questione del mantenimento e della dimora di quest'ultimo?

⁴ «Non est cur quisque representat (sic) aut admiretur si pro varietate temporum ac statuta quoque varientur, humana presertim si quando non solum utilitas postea verum etiam necessitas urgeat: decet enim homines imitari exemplum summi Dei, qui nonnulla mutavit in novo testamento que in vetere constituerat, lex enim ad temporum rationem accomodatur, tempora vero non eadem sunt, persone quoque, cause, loca ista mutantur ut omnino de lege detrahendi vel aliquid addendi esse videatur...» in MORPURGO-CASTELNUOVO, p. 112, n. 1.

concessigli e sosteneva che, se ai guardiani fosse stata affidata, oltre alla facoltà di amministrare liberamente il collegio, anche quella di privare del loro posto gli scolari, nulla più avrebbe potuto fare il protettore.

Urbano VIII si adoperò per accomodare la questione, ma non la risolse in modo definitivo; solamente nel 1661 Alessandro VII, che della fondazione del Capranica si era già prima particolarmente occupato, per evitare nell'avvenire nuove discussioni, aboliva del tutto, in seguito alle risultanze di un'inchiesta, «titulum denominationem essentiam et qualitatem Protectionis huiusmodi» e affermava il buon diritto dei custodi.

Anche l'autorità dei Guardiani veniva limitata, rimanendo ad essi quasi una supervisione di onore; la cosa a cui essi più ambivano, cioè la nomina del Rettore gli veniva tolta, lo stesso Pontefice infatti sanciva che «etiam Rector collegii, qui sit sacerdos aetatis annorum quadraginta circiter probatae vitae ad doctrina eligendus, et per Sanctitatem suam, ac summos Pontifices pro tempore ad beneplacitum Sanctitatis suae et Sedis Apostolicae approbandus, neque abseque eiusdem Collegii, ac Collegialium regimini, eosque dirigat...».

Certamente Alessandro VII non poteva comprendere che in quanto egli sanciva era da leggersi un intervento della provvidenza. Così agendo, il Papa permetterà al Collegio di sopravvivere e di giungere, riformato, fino ai nostri giorni.

Affascina la storia del Collegio, anche perché questi primi due secoli di vita nelle fonti sono raccontate con dovizia di particolari, e con vivezza di linguaggio che in qualche caso il lettore stesso sembra di trasformarsi in protagonista di qualche intricata vicenda.

Essenzialmente tre sono le fonti per la ricerca di questo periodo, che si completano e si intersecano mirabilmente.

È subito da dire che sono fonti cartacee, solo raramente stese in pergamena, e, questo forse è lo scoglio più difficile, non tutte sono scritte in modo leggibile. Ci troviamo di fronte ora ad una scrittura minuta, chiara, lineare, ora di fronte ad una scrittura corsiva e incomprensibile, quasi di fronte ad un appunto pieno di abbreviazioni, scritto di getto da un segretario frettoloso, che non ha mai voluto o potuto ricopiare.

La prima raccolta di fonti la troviamo nell'archivio di questo stesso Collegio e riguarda la parte più antica di quanto va sotto il nome di Armadio X, diviso nel suo interno in vari mazzi. Esso contiene documenti originali. Fra questi acquista un posto importante il libro delle matricole, perché ci fa vedere la provenienza dei vari alunni.

Più interessanti invece sono i documenti contenuti nell'Archivio di Stato di Roma, Archivio del SS. Salvatore. Oltre gli scritti che vanno sotto il nome specifico di Collegio Capranica, è necessario sfogliare i vari volumi degli «Istrumenti», che riportando le varie attività della

Compagnia, spesso risultano interessanti per quanto riportano riguardo il Collegio e la vita interna. Purtroppo non tutti i volumi sono stati conservati, alcuni come il volume III, che sarebbe stato fondamentale per conoscere la data di apertura del Collegio, sono andati perduti.

Direi che queste due sono le fonti più importanti per la storia dei primi due secoli di vita.

L'Archivio Vaticano, così come il fondo manoscritti della Biblioteca Vaticana non contengono, almeno così sembra, documenti importanti per il nostro argomento. Non si esclude tuttavia che dalle carte di qualche fondo possa venire alla luce qualche notizia interessante per la storia dell'Istituzione (Privilegi, concessioni, richiami...), come, per esempio, nel fondo della Nunziatura di Spagna, dell'Archivio Segreto Vaticano, viene riportata la notizia, alla quale ho già accennato, della decisione di Pio V di unire il Capranica al Collegio Germanico.

Concludendo, una storia di questa istituzione nei primi due secoli della sua esistenza potrebbe lasciare perplessi, meravigliare e forse, in qualche caso, anche scandalizzare.

Essa certamente non sarebbe gradita ai mediocri, ai calcolatori delle vicende umane, ai timorosi delle autentiche rivoluzioni della verità, tuttavia essa potrà essere accolta con venerata ammirazione da quanti sanno leggere all'interno delle vicende umane la presenza della provvidenza, la sola che sapientemente guida la storia di ogni istituzione che, aprendosi alle nuove esigenze, riesce a rimanere fedele ai fini fondazionali.

(20 Gennaio 1993).

3.

L'ARCHIVIO DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA

Gilberto Serpi

1. Breve nota storica

I Guardiani dell'Arciconfraternita del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum sin dall'inizio della fondazione del Collegio nel 1457 conservarono nei loro archivi documenti relativi al Collegio, ma confusi con altri riguardanti loro attività ed in locali esterni del Collegio stesso.

Nel corso del XVIII secolo, quando venne abolita la figura del Cardinale Protettore, venne istituito nel Collegio stesso un locale adibito ad Archivio, ma l'opera di ordinamento venne iniziata solo nel 1744 ad opera dell'archivista Colomano Hamerani, che redasse un «rubricellone», ancor oggi conservato in archivio, per ordine degli stessi Guardiani. Tra il 1797 ed il 1807, durante l'occupazione francese in Roma, l'ar-

chivio venne portato in Francia e solo un'esigua parte tornò in Collegio. Il resto venne confiscato e consegnato agli archivi comunali di Roma.

Ancora nel 1870 i documenti d'archivio del Collegio, assieme alla biblioteca ed al patrimonio del Collegio vennero confiscati. Da questa data in poi si ricominciò ad inventariare le carte ed i documenti della vita del Collegio, del personale, degli alunni, delle attività. Gli stessi rettori¹ avevano assunto l'abitudine di creare degli archivi personali, conservando loro documenti. Tra il 1920 ed il 1930 abbiamo il primo tentativo di riordinamento dell'archivio, ma purtroppo il restauro del 1953 determinò il trasferimento confuso del materiale d'archivio in vari locali ed armadi. L'attuale archivio, pur raccogliendo materiale precedente, non ha potuto ristabilire l'ordinamento dell'archivio antico².

2. L'attuale archivio

L'attuale archivio dell'Almo Collegio Capranica consta di tre parti:

a) una parte cosiddetta «storica», che conserva ciò che resta dell'Archivio dell'Arciconfraternita del SS. Salvatore (l'armadio X dell'inventario del sig. Cavalieratos) e costituita soprattutto da libri di contabilità o libri-mastri³;

b) una seconda parte dell'archivio è costituita invece da materiale eterogeneo, in particolare da «fondi», di cui non esisteva nessun inventario generale fino al 1991, anno in cui è stato redatto un inventario sommario provvisorio, poi ulteriormente perfezionato nel 1992⁴. Questa parte conserva documenti che vanno dal sec. XVI (libri-matricole) ai nostri giorni ed è costituito soprattutto da fondi e materiali sparsi, ancora da inventariare analiticamente, di diversi rettori ed ex-alunni, come il card. Traglia, il card. Marchetti Selvaggiani, Mons. Federici, Mons. Carlo Respighi, Mons. Zonghi, Mons. Carinci, Mons. Coselli, il fondo Mons. Simonelli, materiale relativo ad una Storia dell'Almo Col-

¹ Mons. Vinciguerra fu rettore dal 1851 al 1884, Mons. Ponzi dal 1884 al 1896, Mons. Coselli dal 1896 al 1911, Mons. Carinci dal 1921 al 1930.

² Per la presente breve nota storica mi sono servito dell'esercitazione di don FABRIZIO CAPANNI, *Inventario analitico di una busta dell'Archivio dell'Almo Collegio Capranica*, esercitazione per la scuola di Archivistica presso la Biblioteca Vaticana, Roma, 19 aprile 1990, pp. III-IV.

³ Parte inventariata dal Sig. PANAGHIS ANNINOS CAVALIERATOS, *Inventario sommario dell'Archivio dell'Almo Collegio Capranica*, Roma 1974, che, oltre all'inventario del cosiddetto Armadio X, conserva anche una sezione, «corpi estranei c. 500» riguardante fondi privati di varii ex-alunni ed altre carte.

⁴ Nel 1991 è stato redatto un inventario della seconda e della terza parte dell'archivio da parte di don CARLO DELL'OSSO, don FABRIZIO CAPANNI e GILBERTO SERPI, *Inventario sommario provvisorio dell'Archivio dell'Almo Collegio Capranica*: 14-06-1991/23-06-1991. Nel 1992 tuttavia tale inventario è stato rivisto, dopo un parziale riordinamento della seconda parte dell'archivio stesso: GILBERTO SERPI, FILIPPO NICOLÒ, MICHELE TARTAGLIA, *Inventario sommario dell'Archivio dell'Almo Collegio Capranica* (parte non inventariata dal sig. Cavalieratos): 5-03-1992/06-06-1992.

legio Capranica, il fondo card. Pavan, degli albums fotografici ed ancora

- copie delle *Regole da osservarsi dagli alunni dell'Almo Collegio Capranica* del 1908
- copie del Motu Proprio *Nobilissimam*, con cui Benedetto XV destinava gli alunni del Collegio al servizio liturgico nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore nel 1917,
- copie delle *Constitutiones* del card. Domenico Capranica, in latino, stampate nel 1879,
- due volumi del '700 con fodere pergamenacee, manoscritti, contenenti alcune lettere dell'epoca scritte in francese,
- 6 copie dell'opera *Dell'arte del ben morire* del card. Domenico Capranica, stampate a Roma nel 1890,
- un *Cerimoniale del coro ad uso degli alunni dell'Almo romano Collegio Capranica*, stampato a Roma nel 1899,
- un «rubricellone» del 1727,
- gli statuti dell'Arciconfraternita del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum del 1676,
- un avviso di concorso per giovani romani, che volessero entrare in Collegio,
- una supplica indirizzata al papa Leone XII (1823-1829) per evitare la chiusura del Collegio;

c) infine la terza parte dell'archivio conserva documenti relativi all'amministrazione del Collegio, l'archivio alunni, documenti relativi alle proprietà del Collegio, alla vita interna e alle relazioni con enti esterni al Collegio⁵.

3. Fondi presenti

Dei fondi presenti in archivio, di cui ho fatto menzione nella seconda parte dell'archivio («materiale eterogeneo») i fondi più interessanti, a mio avviso, sono il fondo Mons. Simonelli, materiale per la storia dell'Almo Collegio Capranica, che potrebbe servire a conoscere alcuni momenti della storia del Collegio poco noti, il fondo Traglia, che rappresenta il fondo più cospicuo ed infine il fondo Pavan, di recente acquisizione. Anche nella prima parte dell'archivio, la parte «storica», inventariata dal sig. Cavalieratos nel 1974, troviamo parte dei fondi di rettori ed ex-alunni defunti. Nell'inventario del sig. Cavalieratos tali fondi vengono designati come «corpi estranei c. 500». Abbiamo in questa parte documenti relativi a Mons. Carinci (3 buste e 5 pacchi), Mons. Federici, Card. Marchetti Selvaggiani, Mons. Zonghi, Mons. Vinciguerra, Mons. Ponzi, Mons. Carlo Respighi. In

⁵ Si tratta dei numeri 63-68 dell'inventario del 1991 e 191-391 dell'inventario del 1992.

un futuro prossimo sarebbe opportuno riunire i materiali ed i fondi che si riferiscono alle stesse persone nelle prime due parti dell'archivio.

4. I libri delle «matricole»

Di particolare interesse per la storia del Collegio e dei Capranicensi sono i cosiddetti libri delle «matricole», che contengono nomi e dati anagrafici degli alunni del Collegio. Purtroppo mancano i libri delle «matricole» relativi agli anni 1460-1558 e 1626-1659, che forse sono andati perduti negli anni «difficili» del Collegio. I volumi conservati in archivio sono comunque cinque:

- il primo è un volume con fodera pergamenacea, recante sul dorso la dicitura «Triculasco» e contiene nomi ed informazioni (date di nascita, anno d'entrata in Collegio e di uscita,...) degli alunni dal 1558 al 1625;
 - il secondo volume reca sul dorso la dicitura «Matricula Coll. Capranica» e va dall'anno 1660 all'anno 1791;
 - il terzo volume parte dall'anno 1791 fino all'anno 1895;
 - il quarto volume dall'anno 1896 all'anno 1941;
 - il quinto volume dall'anno 1942 all'anno 1963.
- e la busta inventariata da don Fabrizio Capanni di cui alla nota 2.

5. Curiosità presenti in archivio

Le curiosità dell'archivio del Collegio sono molte e non è possibile nel breve spazio di questo intervento esaurirle tutte. La gran parte dell'archivio è inoltre ancora «inesplorata», non essendoci degli inventari analitici delle singole buste e dei fondi d'archivio. L'unico fondo inventariato è il fondo Pavan. Mi sono comunque permesso qualche piccola intrusione, per scoprire qui e là degli interessanti aspetti della vita del Collegio in un passato più o meno remoto, in cui risaltano alcune continuità ed alcune differenze con il presente.

Dalle *Regole da osservarsi dagli alunni dell'Almo Collegio Capranica*, Roma 1908:

29. «Se ad alcuno occorresse conferire con qualche professore od altri della medesima Università, ne chiederà il permesso al Rettore, e vi si recherà in ora diversa da quella della scuola, cui è tenuto ad intervenire; ciò nondimeno tale permesso non venga spesso richiesto per non dare ai suddetti soverchio disturbo» (p. 14).

31. «In tempo di studio non è permesso di recarsi da alcuno dei compagni anche della propria camerata per domandare cose di scuola od altro; ciò si farà nei tempi liberi e sempre rimanendo fuori dalla soglia della porta» (p. 14).

49. «È vietato affacciarsi alla finestra; e per quanto è possibile, vi si tenga spiegata la tenda per impedire ogni introspetto» (p. 18).

52. «È rigorosamente vietata qualunque refezione, sì fuori, come dentro il Collegio, senza l'espressa licenza del Rettore» (p. 18).

81. «In città procederanno a due per due; il passo sarà moderato, e ciascuno s'intratterà a parlare col compagno della sua fila, con voce sommessa, né si volgerà a parlare con le altre coppie. Incontrandosi personaggi eminenti, li riveriranno, saluteranno per primi tutti i seminari e Collegi ecclesiastici che incontreranno e corrisponderanno al saluto che loro si faccia da qualsiasi persona. Fuori della città il prefetto potrà permettere che si sciolgano le file, senza però allontanarsi gli uni dagli altri» (p. 24).

82. «Alla sera nei giorni di scuola il passeggio sarà designato dal Prefetto. In generale poi per i passeggi sono da evitare i luoghi molto frequentati, come il Corso, Via Nazionale, il Pincio ecc., nelle ore pomeridiane» (p. 26).

83. «Durante il passeggio, sia entro sia fuori di città è severamente vietata qualunque refezione» (p. 26).

Orario della giornata (nei giorni di scuola):

Levata: ore 5,30.

Meditazione e Messa: ore 6,00.

Colazione e studio: ore 7,00.

Ore 7,50: Scuola e studio.

Nel pomeriggio si alternava lo studio che iniziava alle 13,30 con il passeggio, in diversi orari secondo i mesi dell'anno, ma sempre intorno alle ore 17,00, la lettura spirituale ed il Rosario. Dopo la cena, intorno alle 20,00-20,45 si faceva il secondo esame di coscienza (il primo avveniva prima del pranzo) ed il riposo era previsto intorno alle ore 22,00.

Dalle *Costituzioni dell'Almo Collegio Capranica*, composte dal Card. Domenico Capranica, in latino, stampate a Roma nel 1879:

«Volumus insuper quod super ostium Refectorii sint scripti hi duo versus, quos alias legimus Beatum Augustinum scripsisse in Refectorio Fratrum suorum.

“Quisquis amat dictis absentum rodere famam,

Hanc mensam indignam noverit esse sibi”».

Dal *Manuale di pietà ad uso degli Alunni dell'Almo Collegio Capranica*, Roma 1902:

Sul frontespizio una massima di S. Agostino:

«Vere novit recte vivere, qui recte novit orare».

Dal *Cerimoniale del coro ad uso degli alunni dell'Almo Romano Collegio Capranica*, Roma 1899:

3. «La riverenza è di tre specie: profonda, media e semplice. La

riverenza profonda si fa curvando tutto il corpo, in modo che, stese le braccia, si possa, colla estremità delle mani, toccare i ginocchi. Quella media si fa curvando il capo e gli omeri, in modo da potersi vedere l'estremità dei piedi. La riverenza semplice si suddivide in: *minimarum maximam, minimarum mediam, minimarum minimam*. La prima di queste si fa piegando il capo ed un poco anche gli omeri. La seconda piegando solamente il capo; e la terza inchinando un poco il capo» (p. 8).

Un: Avviso di Concorso

Si fa noto a' giovani romani, che sentano inclinazione allo stato ecclesiastico, trovarsi vacanti nell'Almo Collegio Capranicense posti gratuiti, di nomina dell'eminentissimo protettore signor cardinale Lodovico Altieri. Chi di essi voglia concorrervi dovrà presentare al rettore del Collegio medesimo entro un mese dalla data del presente questi requisiti:

I. Fede di Battesimo.

II. Documento di buoni costumi del proprio parroco.

III. Attestato de' rispettivi maestri, dal quale risulti esser egli in grado almeno di incominciare il corso di filosofia.

Dopo ciò verrà notificato il giorno, che dovranno presentarsi allo esame.

I concorrenti non debbono aver meno di sedici anni né più di venticinque, ed i prescelti dovranno uniformarsi in tutto ai regolamenti ivi approvati.

Dalla supplica indirizzata al papa Leone XII (1823-1829) per evitare la soppressione del Collegio Capranica:

«... Né è a dire che questi sommi Pontefici alle volte non avessero occasioni che potevano non solo indurli ma quasi necessitati di sopprimere questo Collegio. Due sole, per tacerne altre si ricordino. La fondazione del Seminario, dietro la Costituzione del Sacro Concilio di Trento ed i disordini, che alle volte regnarono fierissimi nel Collegio. Ma pure i sommi Pontefici vollero che il Seminario sorgesse sì ma non mai a danno di un Collegio, che gli era quasi a dire padre; è certamente regola non disprezzabile; e con somma pazienza procurarono liberare il Collegio da qualunque fosse men retto successo».

Dialogo ecumenico tra Cattolici e Ortodossi

CONVERSAZIONE AL COLLEGIO CAPRANICA (22 MARZO 1993)

Angelo Amato SDB

1. Una fede comune

C'è tra le due chiese un patrimonio comune vastissimo, dato dall'essenziale riferimento alla Scrittura e ai Padri, dall'accettazione dei dogmi fondamentali della fede (Trinità e Incarnazione), dalla vita liturgica e spirituale, dall'ammissione dei sette sacramenti, dall'esperienza monastica, dalla devozione mariana, dalla vita di apostolato, di missione e di santità. Il fatto che questi elementi di base siano vissuti e interpretati in modo proprio e originale in Oriente e in Occidente, mediante una disciplina, una tradizione giuridica e una teologia legittimamente differenti tra di loro (cf. UR n. 15-17), deve essere visto come un motivo di complementarità e di armonia, e non di opposizione e di contrasto.

2. Il dialogo della carità

A rompere il secolare silenzio ufficiale tra la chiesa cattolica e quella ortodossa, motivato anche da contingenti motivi di sopravvivenza politico-religiosa (contrastati con il governo turco, chiusura della scuola teologica di Chalkis, sospensione di alcune riviste del patriarcato, riduzione degli ortodossi di Istanbul al loro minimo storico), fu il Patriarca Atenagora di Costantinopoli nell'ottobre del 1958.

In due comunicati stampa (del 7 e del 10 ottobre) egli manifestò la sua profonda tristezza per la malattia di Pio XII, e prendeva poi parte «al grande dolore della venerabile chiesa di Roma» per la morte del Papa. Lo stesso patriarca si felicitava per l'elezione di Giovan-

ni XXIII e rispondeva affermativamente all'appello all'unità lanciato dal Papa.

Giovanni XXIII, dal canto suo, il 5 giugno 1960 istituiva il «Segretariato per l'unità dei cristiani» (dal 1989 chiamato: «Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani»). Ha così inizio il dialogo della carità fatto di gesti concreti di rispetto, di stima e di apertura.

Elenchiamo alcuni di questi fatti:

l'incontro a Gerusalemme tra Atenagora e Paolo VI (5-6 gennaio 1964); il decreto conciliare sull'ecumenismo (21 novembre 1964); la contemporanea abrogazione a Roma e a Costantinopoli delle scomuniche del 1054 (7 dicembre 1965); la visita coraggiosa di Paolo VI a Costantinopoli (25-26 luglio 1967) e la consegna al Patriarca della bolla «Anno ineunte» (25 luglio 1967), in cui viene sviluppata una originale «teologia delle chiese sorelle», con l'auspicio dell'apertura di un fraterno dialogo teologico; la visita a Roma del patriarca Atenagora (26-28 ottobre 1967); la pubblicazione nel 1971 del *Libro della carità* (*Tomos agápis*) con le testimonianze di questa fitta rete di rapporti cordiali fra Roma e Costantinopoli (nel 1987 la Paulist Press lo ha aggiornato e tradotto in inglese col titolo: *Towards the Healing of Schism*); lo straordinario gesto di riconciliazione e di perdono di Paolo VI, il quale, nella cerimonia di commemorazione del decennale dell'abrogazione delle scomuniche (1975), improvvisamente si inginocchiò e baciò il piede del Metropolita Melitone, rappresentante del Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I, succeduto nel 1972 ad Atenagora; l'invio di delegazioni, a partire dal 1978, per le feste dei patroni delle due chiese, rispettivamente il 29 giugno (festa dei santi apostoli Pietro e Paolo) e il 30 novembre (festa dell'apostolo sant'Andrea); la visita di Papa Giovanni Paolo II a Costantinopoli (30 novembre 1979) e la sua grande attenzione al problema dell'unità della chiesa; le celebrazioni centenarie di alcuni concili (Costantinopoli I: 381; Efeso: 431; Nicea II: 787) e della morte di S. Metodio (6 aprile 1985), che hanno dato luogo a molteplici contatti tra cattolici e ortodossi in convegni di studio e incontri di preghiera; la partecipazione di osservatori ortodossi al sinodo straordinario dei vescovi per il XX anniversario della chiusura del Vaticano II (1985); la visita del Patriarca Dimitrios I a Roma (3-7 dicembre 1987); la celebrazione del millennio della conversione e del battesimo della Rus' (6-16 giugno 1988), con la partecipazione di una delegazione cattolica invitata dal Patriarca moscovita Pimen.

Il dialogo della carità continua mediante gli ottimi rapporti tra Roma e l'attuale patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, succeduto a Dimitrios I morto il 2 ottobre 1991.

3. Il dialogo della verità

Questo dialogo della carità viene oggi accompagnato dalla ricerca teologica comune, per la comprensione e la composizione di problemi che tempo e pregiudizi hanno indurito oltre misura. Il 30 novembre 1979, al Fanar, Dimitrios I e Giovanni Paolo II firmarono una dichiarazione comune con la quale annunciavano l'inizio del dialogo della verità tra le due chiese sorelle. Fu nominata anche una commissione mista cattolico-ortodossa incaricata di realizzarlo. Questo dialogo tuttora in corso rappresenta la più solida garanzia di uno sbocco concreto verso l'unità tra le chiese.

La prima tappa di impostazione ebbe luogo a Patmos e a Rodi dal 29 maggio al 4 giugno del 1980: fu definita la procedura dei lavori, si scelsero alcuni temi di studio e si crearono delle sotto-commissioni incaricate di preparare i rapporti di studio per le riunioni plenarie.

Nella seconda riunione plenaria a Monaco di Baviera, dal 30 giugno al 6 luglio 1982, la commissione mista approvò all'unanimità il testo sul «Mistero della chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della SS. Trinità». Il documento, non riconducibile a nessuna scuola teologica particolare, presenta un vero e proprio linguaggio di unità, soprattutto con l'accentuazione dell'ecclesiologia eucaristica.

La terza riunione plenaria a Creta, dal 30 maggio all'8 giugno 1984, ebbe come tema: «Fede e comunione nei sacramenti. I sacramenti d'iniziazione e la loro relazione con l'unità della chiesa». Non si approvò nessun testo comune.

Dal 29 maggio al 7 giugno 1986 si tenne a Bari il quarto incontro sul tema: «Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della chiesa. In particolare, l'importanza della successione apostolica per la santificazione e l'unità del popolo di Dio». Anche qui non si approvò nessun testo finale, anche per il ritiro di alcuni rappresentanti. Tuttavia, un anno dopo (16 giugno 1987), sempre a Bari, fu approvato all'unanimità il secondo documento della commissione mista internazionale sul tema: «Fede, sacramenti e unità della chiesa». Nella sua parte finale, relativa ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, il testo afferma l'unità teologica e liturgica del battesimo, della cresima e dell'eucaristia. Si rilevano anche le differenti modalità di amministrazione di questi sacramenti: il battesimo per immersione in oriente, per infusione in occidente; il conferimento contemporaneo dei tre sacramenti in oriente (anche ai bambini), la (prima) comunione data ai bambini prima della cresima in occidente.

Dal 19 al 27 giugno 1988 la commissione mista internazionale tenne la sua quinta riunione plenaria a Valamo in Finlandia, sul tema: «Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della chiesa». Il documento approvato all'unanimità, dopo aver sottolineato la relazione tra Cristo e lo Spirito santo, rileva la funzione del sacerdozio nell'eco-

nomia divina di salvezza, espone il ministero del vescovo, del sacerdote e del diacono e infine sottolinea la successione apostolica come presenza incessante nella storia dello stesso e unico ministero di Cristo e degli apostoli. Il testo nota che, nel corso dei secoli, la chiesa in oriente e in occidente ha conosciuto forme diverse di vivere la comunione tra i vescovi, dando vita a speciali ordini di preminenza tra le chiese, fra le quali emergono le cinque sedi maggiori di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Il documento conclude sottolineando la funzione dei concili ecumenici, come espressione della comunione tra le chiese locali, all'interno della quale urge affrontare il problema del primato del vescovo di Roma, «che costituisce una divergenza grave tra noi e che sarà discussa ulteriormente» (n. 55).

La sesta riunione si tenne a Freising in Germania dal 6 al 15 giugno 1990. Il tema avrebbe dovuto essere: «Le conseguenze ecclesiologicalhe e canoniche della struttura sacramentale della chiesa. La conciliarità e l'autorità nella chiesa». Tuttavia, la caduta del muro di Berlino (1989) e la riconquistata libertà religiosa dei paesi ex comunisti dell'Europa orientale portò in primo piano il problema dell'uniatismo. Per cui il documento conclusivo di Freising auspicò lo studio ulteriore di questa controversia.

La settima riunione avrebbe dovuto tenersi a Balamont (Libano) dal 17 al 26 giugno 1992, sul tema dell'uniatismo. È stata rimandata di un anno e si dovrebbe tenere nel giugno del 1993. Il documento di lavoro porta il seguente titolo: «Uniatismo, metodo di unità del passato e ricerca attuale della piena comunione».

4. Le difficoltà del dialogo

La rapidità di questo processo di riavvicinamento reciproco non poteva non provocare incomprensioni e qualche volta rigetto, soprattutto in comunità abituate a un certo secolare immobilismo. Non bisogna dimenticare che mentre la chiesa cattolica ha vissuto con sostanziale ottimismo l'accelerazione storica impressa dal Vaticano II, le altre chiese cristiane — se si eccettua il Patriarcato di Costantinopoli — non hanno avuto lo stesso passo. Si deve, però, riconoscere che in questi ultimi trent'anni le due chiese sorelle hanno recuperato secoli di allontanamento spirituale. È un dato di fatto acquisito che oggi esse si incontrano, si comprendono, si accettano, dialogano con sincerità e verità. Per queste caratteristiche di fraterna libertà il dialogo teologico non è risultato per niente facile. Anzi si presenta concretamente difficile ed esigente. Si sono già registrati rallentamenti, interruzioni e momenti di grande tensione. Nonostante l'importanza e la novità dell'evento — erano secoli che non si avevano testi teologici ufficiali approvati dalle due chiese — l'impatto nel mondo ecclesiale non è stato molto appariscente. Non poca delusione provocò la

mancata messa a punto di un documento finale nelle sessioni plenarie di Creta e Bari rispettivamente nel 1984 e nel 1986.

Come esempio delle difficoltà presenti nel contenzioso teologico del dialogo, ci riferiremo a quelle emerse a Creta e fortunatamente oggi superate. Si ammetteva che le due chiese, quella ortodossa e quella cattolica, pur professando la stessa fede, potessero avere simboli battesimali diversi. Si concordava anche sul fatto che la chiesa orientale usava nel suo rituale battesimale il simbolo niceno-costantinopolitano, mentre quella occidentale l'antico testo del simbolo detto «degli Apostoli». Tuttavia da parte degli ortodossi rimaneva una domanda non esplicitamente formulata: la chiesa latina aggiungendo il «Filioque» al simbolo niceno-costantinopolitano (agli inizi del secolo XI) aveva compiuto un atto unilaterale. Non sarebbe allora opportuno togliere questa aggiunta dal Credo? Inoltre, mentre in oriente i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana sono liturgicamente uniti secondo la successione battesimo-cresima-eucaristia, in occidente essi vengono amministrati separatamente e, per motivi pastorali, al battesimo, fa seguito la (prima) comunione e poi la cresima.

Nonostante le obiezioni ortodosse sull'uso di dare la comunione ai battezzati prima della loro confermazione, si può storicamente dimostrare che la prassi liturgica cattolica è antichissima (risale addirittura alla formazione dei grandi sacramentari) e giustificabilissima. Anche in questo caso il «non detto» da parte degli ortodossi era soprattutto l'uso greco, secondo il quale tutti i sacerdoti (e non solo i vescovi) possono conferire la confermazione (il sacro «myron») subito dopo il battesimo. Da parte cattolica, comunque, il decreto conciliare sulle chiese orientali cattoliche (1964) aveva già ufficialmente ammesso la legittimità di tale potere da parte dei sacerdoti (OE, n. 13-14). Queste e altre difficoltà sono state ora felicemente superate riconoscendo la presenza di usi liturgici e pastorali diversi in oriente e in occidente e accettando il fatto che la stessa fede, fondata sulla Scrittura e sui Padri, possa avere delle formulazioni e delle prassi diverse (e questo vale anche per il «Filioque»).

Con lo stesso spirito di comprensione e accettazione vengono affrontate le altre tematiche del contenzioso teologico e pratico tra le due chiese, come, ad esempio, il problema dei cattolici orientali in comunione con Roma, il ristabilimento delle strutture pastorali cattoliche nei paesi dell'Europa orientale, i modelli dell'unità della chiesa nella futura piena comunione, l'interpretazione del primato del Papa e della sua infallibilità. A proposito, ad esempio, delle relazioni tra gli ortodossi e i cattolici di rito orientale in Ucraina occidentale, in un incontro tenutosi a Mosca dal 12 al 17 gennaio 1990, tra i rappresentanti del Patriarcato di Mosca, la sede che assorbì forzatamente gli ucraini cattolici nel 1946, e una delegazione della Santa Sede guidata dal Cardinal J. Willebrands, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione

dell'unità dei cristiani, e da Mons. E. I. Cassidy, presidente dello stesso Consiglio, si è giunti alle seguenti raccomandazioni come primo passo per regolare l'intera questione: la normalizzazione deve garantire ai cattolici di rito orientale il diritto all'attività religiosa riconosciuta dalla costituzione e dalla legislazione dello Stato e di conseguenza deve fornire loro gli immobili destinati al culto.

Le difficoltà che pone il dialogo della verità non possono essere risolte che all'interno del dialogo della carità, con la promozione, da parte di entrambe le chiese, di gesti di assoluta gratuità, come quello dell'incontro a Gerusalemme tra Atenagora e Paolo VI, i due grandi profeti dell'ecumenismo. Richiamiamo l'icona bizantina di un monaco pittore del Monte Athos, donata da Atenagora a Paolo VI a ricordo di questo storico incontro avvenuto il 5 gennaio 1964. Rappresenta l'abbraccio fraterno tra S. Pietro e Sant'Andrea. Sotto lo sguardo del Cristo Pantocrator, che allarga le braccia benedicienti per attirare tutti a sé (Gv 12, 32), c'è la dicitura: «I santi fratelli apostoli». A sinistra di Pietro c'è il simbolo della croce capovolta, sulla quale fu martirizzato l'apostolo Pietro «il corifeo». A destra c'è la croce detta di Sant'Andrea, con la scritta «Andrea il primo chiamato» («protóklitos»: cf Gv 1, 31). L'intenzione teologica dell'icona è evidente: le chiese sorelle si abbracciano nei loro vescovi. Lo sguardo dei due apostoli verso i fedeli è un invito a fare altrettanto.

La formazione teologica in Collegio

Anche in quest'anno accademico 1992-93, dobbiamo ringraziare il Signore, fonte e pienezza di tutte le scienze e della Sapienza teologica, per gli studi e i titoli universitari, acquisiti dai nostri alunni.

Ben tredici le Licenze ottenute nelle varie specializzazioni teologiche. In primo luogo, nella nostra Pontificia Università Gregoriana, hanno conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica con la menzione accademica «summa cum laude»: d. Cuffia G. (Ivrea) e d. Margaria C. (Saluzzo); con la menzione «magna cum laude»: d. Andreani L. (Terni) e d. Zatti G. (Padova) in Fondamentale; d. Capone S. (Aversa) in Patristica; D. Cerruto S. (Noto) e d. Di Nunzio M. (Foggia) in Diritto Canonico, d. Ponticelli R. (Napoli) in Psicologia. D. Lieggi J.-P. (Bari-Bitonto) in Teologia Patristica Orientale al Pontificio Istituto Orientale.

Hanno conseguito Licenze in altre Facoltà ecclesiastiche romane, d. J. Ansow (Manado, Indonesia) nella Facoltà di Scienze dell'Educazione, spec. di pastorale giovanile e catechetica, all'Università Pontificia Salesiana; d. J.A. Osorio (Barrancabermeja, Colombia) all'Accademia Alfonsiana della Pont. Università Lateranense.

Sempre alla Pontificia Università Gregoriana, otto sono gli alunni che hanno conseguito il baccalaureato: Palmieri A. (Bari-Bitonto), Rocchi L. (Subiaco) e Santicchia E. (Teramo-Atri) «summa cum laude»; Ferrini M. (Faenza-Modigliana), Centorrino F. (Messina), Di Pinto G. (Roma), Nicolò F. (Acerenza), Simoncelli M. (Pesaro): «magna cum laude».

Nella Facoltà di filosofia, hanno conseguito il baccalaureato «magna cum laude» tre alunni: Sulik I. (Nitra, Slovacchia), Zubrowski J. (Lomza, Polonia) e De Vita S. (Mazara del Vallo). Un risultato ottimale ha conseguito Scordamaglia D. (Roma), ottenendo la Licenza in Filosofia Teoretica «summa cum laude».

De Grandis A. (Pescara-Penne), alunno del secondo anno all'Istituto Liturgico dell'Ateneo Sant'Anselmo, ha portato a termine i suoi stu-

di di giurisprudenza nell'estate testè trascorsa, laureandosi brillantemente all'Università statale di Teramo.

Forse farà piacere ai nostri ex-alunni sapere anche che sette sono gli alunni, già diaconi o sacerdoti, che hanno lavorato per il conseguimento del dottorato. Alla Pontificia Università Gregoriana, d. Iannone F. (Nola) e d. Salvucci S. (Fermo) in Teologia, e d. Luciano S. in Filosofia. D. Manini F. (Reggio Emilia) in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico, d. Massaglia P. (Casale M.) in Teologia Morale al Pontificio Istituto della Famiglia della Pontificia Università Lateranense, d. Onewere C. (Aba, Nigeria) in Teologia Ecumenica alla Pontificia Università di San Tommaso D'Aquino, e d. Caiafa M. in Liturgia all'Istituto Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

Anche alcuni ex-alunni hanno conseguito prestigiosi titoli accademici: d. Russo L. (Aversa) e d. Ciattini C. (S. Miniato) hanno conseguito rispettivamente il Dottorato «summa cum laude» e la Licenza «magna cum laude» in Diritto all'Istituto «Utriusque Iuris» della Pont. Università Lateranense. D. Pioppo P. (Acqui) ha conseguito il dottorato in teologia alla Pont. Università Gregoriana. D. V. Maraldi (Cesena) ha invece portato a termine brillantemente «summa cum laude» il suo dottorato in teologia dogmatica alla Facoltà teologica dei Padri gesuiti S. Georgen, a Francorte sul Meno, Germania.

Alla Pont. Università Gregoriana d. Caiazza M. (Crotone) ha conseguito la Licenza in teologia spirituale e d. Pinna G. (Sassari) la Licenza in teologia morale con buoni risultati; similmente d. Rocchi E. (Cività Castellana) ha conseguito la Licenza in Sacra Liturgia all'Istituto Liturgico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Così pure don Carmine Cittarella della diocesi di Nocera Inferiore ha conseguito la Licenza in Scienze Bibliche. Complimenti a tutti.

A tutti porgiamo vive e cordiali congratulazioni ed auguri sapienziali nell'esercizio dei rispettivi ministeri.

Un ultimo cenno sulla tradizionale Settimana culturale, svoltasi nel mese di Novembre, sul tema «Letteratura e Teologia». Relatori d'eccezione e direttori dei lavori di gruppo il Prof. Alonso Schökel L. del Pont. Istituto Biblico di Roma e il Prof. Givone S., docente di Estetica all'Università di Firenze.

Partecipati e fruttuosi i gruppi di studio, che hanno coinvolto tutti gli alunni.

d. Giobbe Gazzoni
Prefetto degli Studi

Ci hanno lasciato

Facciamo memoria di coloro che il Signore ha richiamato nella sua Casa in questo anno accademico 1992-93, affidando alla preghiera di tutta la famiglia capranicense il loro ricordo assieme a quello dei parenti e conoscenti colpiti dalla loro scomparsa.

L'8 ottobre 1992 ci ha lasciato **Mons. Francesco Bellando**, ex-alunno della diocesi di Susa, dopo aver servito per 45 anni il Signore e la sua Chiesa.

Improvvisamente è deceduto il 22 ottobre 1992 il **Dott. Giuseppe Lucini** di Fermo. E sempre della diocesi di Fermo è mancato **Don Clemente Conti**, il 17 dicembre 1992.

All'inizio del 1993 è giunta dagli Stati Uniti la notizia della scomparsa di **Mons. Mario Ponsiglione** di New York, il più anziano capranicense degli Stati Uniti (aveva 92 anni).

Tramite la nipote abbiamo saputo della morte di **Mons. Marion J. Reinhardt**, anch'egli di New York, avvenuta il 10-02-1993 per infarto cardiaco.

Dal Brasile, il fratello ci ha comunicato la dipartita di **Mons. Flavio Antonini D'Amato**, avvenuta il 3 febbraio 1993, che ha dedicato la sua vita ai poveri nell'Istituto Comunitario Assistencial di Sete Lagoas.

La nostra preghiera di suffragio ricorda anche le persone scomparse care ad alunni ed ex-alunni: **il papà** di P. Sergio Bastianel s.j., Padre Spirituale del nostro Collegio, il 14 novembre 1992; **il nonno** dell'alunno Paolo Peri il 23 febbraio 1993; **il papà** di don Domenico Sorrentino in marzo 1993; **lo zio** dell'alunno Paolo Bassi il 10 maggio 1993; **lo zio** dell'alunno don Raffaele Ponticelli il 25 maggio 1993; **la nonna** dell'alunno Andrea Palmieri il 10 giugno 1993.

Un ricordo del tutto particolare va al compianto **Card. Sebastiano Baggio**, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e Presidente della Commissione Episcopale del nostro Collegio, che è ritornato nella Casa del Padre il 21 marzo 1993, dopo breve malattia. Nato a Rosà il 16 maggio

1913, fu ordinato sacerdote il 21 dicembre del '35. Eletto alla Chiesa titolare Arcivescovile di Efeso il 30 giugno 1953, fu consacrato il 26 luglio dello stesso anno; creato e pubblicato Cardinale da Paolo VI nel Concistoro del 28 aprile 1969. Per quasi 30 anni nel servizio diplomatico della Santa Sede, ha svolto il suo ministero in America Latina, El Salvador, Bolivia, Venezuela, Cile, Canada, Colombia, Brasile. Dal '69 al '73 fu arcivescovo di Cagliari e poi per un decennio a capo del dicastero vaticano dei vescovi. Per la profonda conoscenza dei problemi dell'America Latina, il Cardinal Baggio fu scelto da Paolo VI e confermato da Giovanni Paolo II fra i tre presidenti della Conferenza di Puebla nel 1979. Attualmente era Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Anche se non è stato studente al Capranica, ha sinceramente amato il nostro Collegio negli oltre dodici anni in cui ha retto la Presidenza della Commissione Episcopale. Con viva riconoscenza per il servizio svolto, lo ricordiamo con affetto e devozione e lo affidiamo alla misericordia del Signore, in attesa della risurrezione.

don Renzo Pegoraro

Ci hanno donato

Borse di Studio

«I Messi»: contributo ulteriore, promosso da Don Giuseppe Costa, ex-alunno, e Don Girolamo Criscione	£.	3.000.000
«Don Gigi Rey e genitori»: Borsa di Studio costituita dai fratelli	£.	20.000.000
«Mons. B. Nardone»: contributo annuale dalla fondazione romana "A. Volta"	£.	4.000.000
«Cardinal Presidende, Card. Sebastiano Baggio»: ancora in vita ha costituito una Borsa di Studio per studente capranicense	£.	20.000.000
Inoltre: «Cardinal Sebastiano Baggio», Borsa di Studio per l'aiuto alle Missioni dei capranicensi	£.	5.000.000
Mons. Alessandro Persichetti, ulteriore contributo	£.	1.500.000
«S. Giuseppe»: contributo annuale dall'ex-alunno Don Patrizio Lynch	\$	2.000
«Can. Pasquale Uva»: contributo annuale dalla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie	£.	4.836.000
Don Carlo Ciattini, ex-alunno, per ampliamento Borsa di Studio in memoria del papà e del suo Vescovo	£.	1.000.000
«Mons. Candelaresi»: contributo ulteriore di Mons. Luigi Mori, ex-alunno	£.	2.000.000
«Mons. Prospero Simonelli e genitori»: ulteriore contributo da parte della Signorina Maria Pia Simonelli	£.	1.000.000
«S. Girolamo al Corviale»: contributo annuale da Don Franco Doga, ex-alunno	£.	3.000.000

«Dina e Maria Gambini»: costituzione Borsa di Studio da parte dei genitori dell'ex-alunno Don Paolo Salvini	£.	30.000.000
«S. Luca Evangelista»: contributo annuale da Don Luca Pellegrini, ex-alunno e famiglia - Verona	£.	4.000.000
Le Signorine Rosaria e Maria Aquilina di Roma hanno costituito una Borsa di Studio in memoria del loro fratello «Mons. Carmelo Aquilina» per alunno romano	£.	5.000.000

Offerte varie

N.N.	£.	800.000
Ex-alunno Don Saverio Colonna	£.	1.000.000
Ex-alunno Mons. Del Fanti (di cui £. 500.000 per la Biblioteca)	£.	1.000.000
Ex-alunno Don Angelo Altavilla	£.	100.000
«Familia Christi»	£.	500.000
N.N. (ex-alunno)	£.	1.000.000
Ex-alunno Don Enry Rocchi	£.	100.000
Ex-alunno Mons. Tullio Cappelli	£.	200.000
Ex-alunno Don Alessandro Ravaglioli	£.	500.000
Ex-alunno Don Mengozzi	£.	100.000
Signora Gabriella Arnaboldi di Fermo	£.	300.000
Ex-alunno Mons. Reinardth, mentre era ancora in vita	\$.	500
Mons. Tiziano Scalzotto	£.	1.000.000
Sr. Maria Rita della Clinica «S. Famiglia» di Roma	£.	300.000
N.N.	£.	1.000.000
N.N. (ex-alunno)	£.	1.000.000
«Signora Rudloff Esmeralda»: tramite l'ex-alunno Mons. Tonino D'Ammando	£.	9.100.000
Alcune famiglie U.S.A. (Puccini, La Roca, Ritti, Martha) in memoria dell'ex-alunno Mons. Reinardth	\$	550

Doni in natura

L'Alunno Marco Valentini ha donato uva.
Le Suore della Divina Provvidenza di Bisceglie hanno fatto dono di vino, olio, salumi, formaggi.
L'ex-alunno Mons. Cappelli ha donato vini pregiati.

Il Dott. Castelli doni dolciari.
S.E. Mons. Gualdrini ha donato vino ed olio.
L'ex-alunno, Dott. Marcello Ilardi ha donato cassette di vino di Velletri.
Il Dott. Santarelli Antonio ha pure donato vini pregiati.
L'Avv. Perrone Capano vini pugliesi.
L'alunno Don Gianandrea di Donna vini.
L'alunno Palmieri Mauro dolci.
Altri alunni, in occasione della visita dei genitori hanno donato al Collegio e alla Comunità prodotti della loro terra.

Doni in testamento

Il compianto, già Cardinale Presidente, Cardinale Sebastiano Baggio, ha lasciato al Collegio preziosi ricordi: Madonna in avorio, Pastorale Latino-americano, preziose suppellettili distribuite in vari ambienti del Collegio, una campana con appoggio posta all'entrata della Cappella.

a cura di
Mons. Eugenio Girardi

Attività della Commissione Missionaria

Anche nel corso dell'Anno Accademico 1992-93, la Commissione Missionaria non ha mancato ai suoi appuntamenti con la comunità capranicense. A pochi giorni dall'inizio dell'anno accademico ci siamo dati appuntamento per la giornata mondiale missionaria, alla quale abbiamo insistito particolarmente sull'evangelizzazione dell'America, ricorrendo il 500° anniversario della scoperta di Cristoforo Colombo e della sua prima evangelizzazione. A questo proposito i due alunni latino-americani ci hanno intrattenuti parlandoci delle loro terre e del primo impatto con l'annuncio evangelico. La tavola rotonda ci ha permesso di comprendere e conoscere tanti lati non sempre felici del primo annuncio nei territori latino-americani.

Nel corso dell'anno oltre alle iniziative classiche la nostra commissione, si è fatta promotrice del Rosario mensile per le Missioni, per aumentare la sensibilità e l'attenzione verso le opere missionarie e per ora possiamo dirci soddisfatti per la partecipazione a questa iniziativa, che proseguiremo in questo nuovo anno accademico.

Nel corso del mese di dicembre in occasione della memoria di S. Francesco Saverio, ci siamo dati appuntamento con l'intera comunità per una veglia di preghiera per la quale molto utile è stata la collaborazione nell'animazione della medesima la presenza di un gruppo di Suore Comboniane, che ci hanno parlato della loro esperienza missionaria nelle terre latino-americane.

Nel mese di marzo l'appuntamento è stato con alcuni padri comboniani che nel corso di una tavola rotonda ci hanno parlato della loro esperienza di animazione missionaria nelle scuole e nelle parrocchie nella provincia di Foggia.

Nel corso del mese di maggio abbiamo avuto come ospite in Collegio il padre missionario del PIME che svolge il compito di animazione missionaria nei seminari del centro Italia, che ha presieduto la celebrazione eucaristica e dopo cena ci ha lasciato una testimonianza della sua

attività ecumenico-missionaria nelle Filippine. L'indomani, nel corso delle Lodi mattutine ci ha ancora arricchiti con una meditazione a respiro missionaria.

Il culmine delle attività della nostra commissione resta comunque la ormai famosa Lotteria missionaria della "dominica Laetare", nella quale come sempre, oltre ad essere abbondante di premi, diamo un aiuto non indifferente ai nostri amici capranicensi missionari ed agli alunni provenienti dai territori di missione. In questo anno abbiamo potuto inviare in due rate ben 13.000.000 di lire a: don F. Ausania, don G. Vecchio, don F. Santoro, don Davoli, tutti missionari del Brasile; a don M. Grippo del Venezuela; a don P. Ruzzi del Bourkina Faso, per delle microrealizzazioni in quelle terre.

Speriamo veramente anche quest'anno di potere aiutare i nostri amici missionari con qualche aiuto materiale e di poter contare sulla vostra collaborazione per continuare in questa nostra attività.

A nome della
Commissione Missionaria
don Romuald Zdanis
presidente

La cronaca quotidiana

«In principio»

Se è vero, come dice il proverbio, che, chi bene inizia, è a metà dell'opera, l'inizio del 536° anno della fondazione del Collegio è avvenuto nei migliori auspici, con due ordinazioni (Gaetano Giuffrida presbitero e Franco Iannone diacono) e con 13 nuove leve (aggregati inclusi). L'anno si è aperto solennemente il 6 ottobre e subito dopo abbiamo fortificato lo spirito con gli esercizi spirituali, guidati dal Prof. don Domenico Farinas, ex-alunno, a Grottaferrata dall'8 al 12 ottobre 1992. Il giorno 13 ottobre, per celebrare il 30° anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, in una tavola rotonda alcuni nostri amici del Collegio ci hanno offerto degli spunti di riflessione su aspetti particolarmente importanti dei documenti conciliari. Il 17 ottobre ha presieduto l'Eucaristia per la prima volta, in qualità di Vicerettore, don Mimmo Falco, che da quest'anno ci accompagna come superiore. Merita un'annotazione la «grazia» della presenza in questo 536° anno, di due decani in Collegio, nella persona di don Michele Caiafa, per la prima parte dell'anno, divenuto ex-alunno il 1° marzo 1993, e di don Settimio Luciano, suo «degno» successore anche nella sua capacità istrionica di imitatore!

«Le opere e i giorni»

La meta di quest'anno è stata duplice: «Testimoniare comunitariamente stima e servizio reciproco. L'Eucaristia centro della vita», strettamente connessa con quella dell'anno scorso, quasi ad indicare che su alcuni punti essenziali della nostra formazione al o nel presbiterato bisogna insistere continuamente. La *lectio divina* di quest'anno (Rom 12-16) ci ha fatto confrontare, nello spirito della meta propostaci, con lo stile di

vita cristiano tracciato da Paolo per la comunità di Roma a cui, anche storicamente e geograficamente, siamo legati. L'aspetto comunitario della direzione spirituale anche quest'anno è stato curato parte dal p. Sergio Bastianel s.j., parte dal p. John O'Donnell s.j.; i ritiri sono stati predicati da don Carmelo Nigro, parroco romano.

Nell'incessante ritmo del succedersi delle settimane della Parola, dell'Eucaristia, dei Ministeri e della Carità, si sono inserite, come è ormai costume capranicense, due settimane formative: la *settimana culturale*, dal 9 al 13 novembre 1992, dal titolo: «Teologia e letteratura», in cui abbiamo fruito degli splendidi interventi del p. Luis Alonso Schoekel s.j., e del nostro Giuseppe Bonfrate e che ha avuto una significativa appendice nell'incontro avvenuto l'11 gennaio 1993 col prof. Sergio Givone dell'università di Firenze; la *settimana pastorale* dall'8 al 12 marzo 1993 in cui, guidati da illustri docenti (p. Innocenzo Gargano, p. Maggioni, don Segali, mons. Charvault) siamo venuti in contatto con alcuni ambiti della pastorale secondo uno schema quinquennale venuto fuori dalla settimana pastorale dello scorso anno.

Anche quest'anno le Commissioni del Collegio ci hanno offerto delle occasioni per informarci, riflettere, discutere. La *Commissione Ecumenica* ha invitato il prof. J.O. Lindsay che ci ha parlato dell'iconografia ortodossa sull'apostolo Andrea (30 novembre 1992), inoltre, in maggio, abbiamo avuto una tavola rotonda sul tema: «Il servizio della carità nel dialogo ecumenico» con i relatori: don Angelo Amato sdb e la signora Maria Bonafede, Pastore valdese di Roma. La *Commissione Culturale* ha invitato, il 31 marzo 1993, l'on. Maria Eletta Martini, per discutere con noi e illustrare le proposte referendarie da votare il 18 aprile 1993. La *Commissione Liturgica* ha reso possibile la presenza, per presiedere i vesperi delle domeniche di Quaresima, dei professori: p. A. Anton s.j., p. M. Gilbert s.j., p. A. Vanhoye s.j. I licenziandi e dottorandi in teologia morale hanno invitato il p. Klaus Demmer msc, che ci ha parlato della formazione presbiterale. È stato inoltre invitato il p. Molinari, che ci ha illustrato l'attuale situazione della chiesa e del popolo in Romania. Anche quest'anno, la *Commissione Missionaria* ha reso possibile l'incontro con alcuni missionari e si è alacremenente industriata per la riuscita della lotteria missionaria; la *Commissione Caritativa*, oltre all'ordinario ma prezioso servizio ai poveri, coadiuvata da «tutti gli uomini di buona volontà», ci ha proposto dei momenti di preghiera incentrati proprio sul tema della carità.

Infine, anche i presbiteri hanno avuto dei momenti «ad hoc» sia formativi, sia spirituali, sia ricreativi peculiari: in novembre si sono infatti incontrati col p. Decloux s.j., mentre in maggio hanno vissuto una giornata di fraternità, presso le Figlie della Chiesa, per riflettere sulla lettera inviata dai vescovi italiani ai loro presbiteri «Ravviva il dono di Dio che è in te».

Eventi e presenze

Il 23 ottobre 1992 il coro del Collegio ha ancora una volta animato con il canto la Messa presieduta dal S. Padre per l'inaugurazione dell'anno accademico dei pontifici atenei romani.

Il giorno 5 dicembre ha presieduto l'Eucaristia Mons. Dionigi Tetamanzi, segretario della C.E.I. e in quell'occasione ha istituito accolito Luca Rocchi.

Il 7 dicembre ha presieduto l'Eucaristia il Cardinale Pio Laghi, Prefetto della Congregazione dei seminari e degli istituti di Studi (già Educazione Cattolica), in occasione della commemorazione di Mons. Canovai, alla presenza di «Familia Christi» che a lui si ispira. Ancora una volta abbiamo partecipato alla S. Messa presieduta dal S. Padre in S. Maria Maggiore l'8 dicembre 1992, lo stesso giorno è stato nostro ospite il Cardinale Ugo Poletti, Arciprete di S. Maria Maggiore.

Il 16 dicembre ha presieduto per l'ultima volta i lavori della Commissione Episcopale per il Collegio Capranica il compianto Cardinale Sebastiano Baggio.

In Gennaio, al centro della vita del Collegio vi è stata la festa della nostra Patrona, S. Agnese: a un anno dalla storica visita di S.S. Giovanni Paolo II, si è tornati alla «consueta» solennità.

Il giorno 19 gennaio abbiamo celebrato l'Eucaristia con il S. Padre nella Cappella «Redemptoris Mater» del Palazzo apostolico; in quell'occasione il Papa ha fatto dono a ciascun alunno e superiore di una copia del «Catechismo della Chiesa Cattolica», promulgato l'8 dicembre 1992.

Sempre il 19 ha fatto l'Annunzio Agnetino il p. O'Donnell.

Il 20 gennaio c'è stata la consueta tavola rotonda: quest'anno il tema riguardava la formazione dei presbiterandi nella storia del nostro vetusto Istituto; ci sono stati interventi del p. Fois s.j. e del nostro don Santino Gangemi, oltre al nostro compagno Gilberto dott. Serpi. La Compieta con cui si è aperta la solennità liturgica di S. Agnese è stata presieduta da Mons. Renato Boccoardo, del Pontificio Consiglio per i Laici; e le Lodi nel mattino della solennità dall'ex-alunno Mons. Raffaello Funghin della Romana Rota.

La S. Messa, il giorno 21, è stata presieduta dal Cardinale Agostino Casaroli, già Segretario di Stato, alla presenza del Card. Baggio. I Vesperi solenni sono stati presieduti, come è ormai consuetudine, dall'ultimo vescovo capranicense ordinato, nella persona di Mons. Arrigo Migliorini, vescovo di Iglesias.

Tornati alla quotidianità dello «studio matto e disperatissimo» in vista degli esami, abbiamo avuto la gradita visita, il 26 gennaio, di

Mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari, che ha presieduto l'Eucaristia.

Il 20 febbraio abbiamo celebrato una Messa per l'anniversario della morte di don Gigi Rey, scomparso il 18 febbraio 1992.

Anche quest'anno, un altro lutto ha colpito il Collegio, essendo venuto a mancare il Card. Sebastiano Baggio, nostro Presidente, il 21 marzo 1993.

In quello stesso giorno, anche se ovviamente in tono minore, abbiamo celebrato la «pasqua degli ex-alunni romani» e in quell'occasione il Card. Poletti ha istituito alcuni di noi lettori e accoliti.

Il 22 marzo ci siamo recati al Policlinico «Agostino Gemelli», dove, nella Cappella universitaria, abbiamo celebrato una Messa in suffragio del Card. Baggio, presieduta dal Vescovo Mons. Franco Gualdrini.

Il 23 marzo abbiamo partecipato alla Messa esequiale per il Card. Baggio, presieduta dal S. Padre presso l'Altare della Cattedra, in S. Pietro.

Il 1° aprile abbiamo celebrato la *Statio quaresimalis* presso le Catacombe di Priscilla.

Il 7 aprile è stata pubblicata la nomina, avvenuta il 2 aprile, del Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma e Presidente della C.E.I., quale Presidente della Commissione Episcopale per il Collegio Capranica.

Il 1° Maggio abbiamo avuto il nostro tradizionale incontro di verifica e programmazione presso la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo al Celio (Curia generalizia dei PP. Passionisti).

Il giorno 11 maggio, in occasione dell'Assemblea generale annuale della C.E.I., abbiamo avuto, in Collegio, l'incontro, ormai tradizionale, con i vescovi degli alunni, alla presenza del neo-Presidente, Card. Ruini.

Il 1° giugno il nostro nuovo Presidente ha ufficialmente visitato il Collegio, presiedendo l'Eucaristia.

Il 2 giugno abbiamo avviato a conclusione questo 536° anno, con la tradizionale cena in terrazza, ancora una volta «bagnata», anzi, quest'anno addirittura «colorata»!

Con questo evento non si è però chiusa la «stagione ufficiale» per noi alunni che abbiamo indossato ancora una volta l'«abito nuziale» il 4 giugno, per accogliere i Rettori dei Seminari di Roma, ospiti del nostro Collegio. Dopo il lauto pranzo abbiamo potuto veramente dichiarare chiuse le solennità, tornando alle «sudate carte» degli esami e con l'interrogativo assillante circa le nomine ai vari uffici rimaste «in mente Dei (seu Rectoris)», che rallegreranno o amareggeranno gli animi capranicensi solo nel 537° anno dalla fondazione del Collegio Capranica.

Ad meliora... semper!

Ordinazioni e Ministeri

Anche quest'anno è stato ricco di grazia per molti di noi e per l'intera comunità, che riceve sostegno e forza dai doni che Dio fa continuamente ad essa e all'intera Chiesa, al di là dei nostri meriti.

In ordine «gerarchico» vediamo le persone che hanno raggiunto una nuova tappa nella loro pur sempre storica ricerca del Signore (ma il cercare, ci insegna Agostino, è già trovare!): sono stati *ordinati presbiteri*: Jean Paul Vito Lieggi (Bari), il 6 settembre 1992; Claudio Margaria (Saluzzo), il 12 settembre; Giampiero Palmieri (Roma), il 19 settembre; Gaetano Giuffrida (Nicosia), il 4 ottobre; Pierpaolo Oddo (Roma), il 31 ottobre; Pierpaolo Felicolo (Roma), il 29 novembre; Michele Caiafa (Roma), il 16 gennaio 1993; Adriano Barsotti (Pisa) e Armeno Antonini (Ascoli Piceno), il 24 aprile; Salvatore Cerruto (Noto), il 24 giugno; «dulcis in fundo», nelle lontane terre lituano-polacche e alla presenza di una folta schiera capranicense, Romuald Zdanis (Elk, Polonia), il 10 luglio.

Sono stati *ordinati diaconi*: Francesco Iannone (Nola), il 7 ottobre 1992; Settimio Luciano (Trivento), il 17 ottobre; Sandro Salvucci (Fermo), il 6 dicembre; Rafael Eduardo Escobar (Zacapa, Guatemala), il 12 dicembre, ordinato in Collegio; Graham Bell, Ettore Balestrero, Luigi D'Errico, Alberto Piccioni (tutti di Roma), il 27 marzo 1993; Filippo Agnello (Caltagirone), il 17 aprile; Mario Sikiric (Zadar, Croazia), il 25 aprile, ordinato in Roma; Andrea Palmieri (Bari), il 4 luglio.

Sono stati *istituiti accoliti*: Gianfranco Centorrino (Messina), Antonio De Grandis (Pescara), Filippo Nicolò (Acerenza), Andrea Palmieri (Bari), Paolo Peri (Coira, Svizzera), Alberto Piccioni (Roma), Luca Rocchi (Subiaco), Emidio Santicchia (Teramo), Michele Simoncelli (Pesaro), Elio Sinisgalli (Tricarico), Michele Tartaglia (Campobasso).

Sono stati *istituiti lettori*: Paolo Bassi (Bisceglie), Giuseppe Bonfrate (Taranto), Mauro Palmieri (Chieti), Gilberto Serpi (Roma); in agosto, il 10, Umberto D'Alia.

Sono stati *ammessi* tra i candidati all'Ordine sacro: Gianni Di Pinto (Roma), Michele Fiorentino (Alghero).

Michele Tartaglia

La comunità del Collegio

I. ANNO COMUNITARIO ACCADEMICO 1992-93

Superiori

Cardinale Sebastiano Baggio, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

Mons. Antonio Iannucci, Arcivescovo Emerito di Pescara-Penne, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni-Narni-Amelia, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Luciano Pacomio, Rettore

Mons. Giobbe Gazzoni, Prefetto studi

Mons. Eugenio Girardi, Economo

P. Spirituale P. Sergio Bastianel S.I.

P. Spirituale Mons. Antonio Mennino.

Don Mimmo Falco, Vicerettore

Don Renzo Pegoraro, Animatore

Alunni

- 1) Agnello Filippo (Caltagirone)
- 2) Andrani Luca (Terni-Narni)
- 3) Ansow Joseph (Manado-Indonesia)
- 4) Aufiero Armando (C.V.S.)
- 5) Balestrero Ettore (Roma)
- 6) Barsotti Adriano (Pisa)
- 7) Bassi Paolo (Trani-Barletta)
- 8) Bell Graham (Roma)
- 9) Bonacasa Edoardo (Mazara del Vallo)
- 10) Bonfrate Giuseppe (Taranto)

- 11) Bosi Claudio (Terni-Narni)
- 12) Centorrino Gianfranco (Messina)
- 13) Cerruto Salvatore (Noto)
- 14) Criscione Girolamo (Messina)
- 15) Cuffia Gianmario (Ivrea)
- 16) D'Alia Umberto (Aversa)
- 17) D'Aloia Donato (Sansevero)
- 18) De Grandis Antonio (Pescara-Penne)
- 19) D'Errico Luigi (Roma)
- 20) De Vita Sergio (Mazara del Vallo)
- 21) Di Donna Gianandrea (Padova)
- 22) Di Nunzio Michele (Foggia-Bovino)
- 23) Di Pinto Gianni (Roma)
- 24) Escobar R. Edorardo (Zacapa y Santo Cristo de Esquipulas - Guatemala)
- 25) Ferrini Marco (Faenza)
- 26) Fiorentino Michele (Alghero-Bosa)
- 27) Gilardoni Enrico (Arezzo)
- 28) Iannone Francesco (Nola)
- 29) Lieggi Jean Paul (Bari-Bitonto)
- 30) Lo Giudice Giovanni (Palermo)
- 31) Luciano Setimio (Trivento)
- 32) Manini Filippo (Reggio Emilia)
- 33) Margaria Claudio (Saluzzo)
- 34) Massaglia Piero (Casale M.to)
- 35) Nicolò Filippo (Acerenza)
- 36) Owere Callistus (Aba-Nigeria)
- 37) Osorio Jesus (Barracancabermeja-Colombia)
- 38) Palmieri Andrea (Bari-Bitonto)
- 39) Palmieri Mauro (Chieti)
- 40) Peri Paolo (Coira-Svizzera)
- 41) Peristeropoulos Demetrios (Grecia)
- 42) Piccioni Alberto (Roma)
- 43) Pirri Dino (S. Benedetto del Tronto)
- 44) Ponticelli Raffaele (Napoli)
- 45) Popolla Gianluca (Susa)
- 46) Rocchi Luca (Subiaco)
- 47) Salvucci Sandro (Fermo)
- 48) Santicchia Emidio (Teramo)
- 49) Scordamaglia Domenico (Roma)
- 50) Serpi Gilberto (Roma)
- 51) Sikiric Mario (Zadar-Croazia)
- 52) Simoncelli Michele (Pesaro)
- 53) Sinisgalli Elio (Tricarico)
- 54) Sulik Ivan (Nitra-Slovacchia)
- 55) Tartaglia Michele (Campobasso)

- 56) Valentini Marco (Roma)
- 57) Viva Vincenzo (Gallipoli)
- 58) Zatti Giuliano (Padova)
- 59) Zdnis Romuald (Elk-Lituania)
- 60) Zubrowsky Jan Anton (Lomza-Polonia)

Aumenta Sergio Felice (Asti)
 Comeaux Garrick (U.S.A.)
 Fischetti Eugenio (Castellaneta)

2. CORSI ACCADEMICI FREQUENTATI DAGLI ALUNNI

FACOLTÀ DI FILOSOFIA DELLA PUG

I Anno

- 1. Bonacasa Edoardo (Mazara del Vallo)
- 2. Fiorentino Michele (Alghero-Bosa)
- 3. Pirri Dino (S. Benedetto del Tronto Ripatransone-Montato Marche)

II Anno

- 4. De Vita Sergio (Mazara del Vallo)
- 5. Sulik Ivan (Nitra, Cecoslovacchia)
- 6. Zubrowski Jan Antoni (Lomza, Polonia)

II Licenza

- 7. Scordamaglia Domenico (Roma)

I Dottorato

- 8. Luciano Settimio (Trivento)

FACOLTÀ DI TEOLOGIA DELLA P.U.G.
 TRIENNIO TEOLOGICO

I Teologia

- 1. D'Alia Umberto (Aversa)
- 2. Lo Giudice Giovanni (Palermo)
- 3. Viva Vincenzo (Nardò-Gallipoli)

II Teologia

- 4. Aufiero Armando (Ariano Irpino)
- 5. Bassi Paolo (Trani-Barletta)
- 6. Bonfrate Giuseppe (Taranto)
- 7. Palmieri Mauro (Chieti)
- 8. Peri Paolo (Coira)
- 9. Serpi Gilberto (Roma)
- 10. Sinisgalli Elio (Tricarico)
- 11. Tartaglia Michele (Campobasso)

III Teologia

- 12. Centorrino Gianfranco (Messina)
- 13. Di Pinto Gianni (Roma)
- 14. Ferrini Marco
- 15. Nicolò Filippo (Acerenza)
- 16. Palmieri Andrea (Bari)
- 17. Rocchi Luca (Subiaco)
- 18. Santicchia Emidio (Teramo)
- 19. Simoncelli Michele (Pesaro)

LICENZIANDI:

– PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

Teologia Dogmatica

- 1. Barsotti Adriano (Pisa), 1. anno
- 2. Popolla Gianluca (Susa), 1. anno
- 3. Margaria Claudio (Saluzzo), 2. anno
- 4. Cuffia Gianmario (Ivrea), 2. anno

Teologia Fondamentale

- 1. Bell Graham (Roma), 1. anno
- 2. Zatti Giuliano (Padova), 2. anno
- 3. Andreani Luca (Terni), 2. anno

Teologia Morale

- 1. Valentini Marco (Roma), 1. anno
- 2. D'Aloia Donato (S. Severo), 1. anno
- 3. D'Errico Luigi (Roma), 1. anno

Teologia Biblica

- 1. Giuffrida Gaetano (Centuripe), 3. anno
- 2. Pieristeropoulos Dimitrios (Larisa), 3. anno

Teologia Patristica

- 1. Capone Sanislao (Aversa)

Diritto Canonico

- 1. Cerruto Salvatore (Noto), 2. anno
- 2. Di Nunzio Michele (Foggia), 2. anno
- 3. Zdanis Romuald (Lomza, Polonia), 1. anno

Scienze Sociali

- 1. Piccioni Alberto (Roma), 1. anno

Psicologia

- 1. Ponticelli Raffaele (Napoli), 2. anno

– PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO

- 1. Bosi Claudio (Terni), 2. anno
- 2. Gilardoni Enrico (Arezzo), 2. anno
- 3. Agnello Filippo (Caltagirone), 1. anno

– PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Diritto Canonico

1. Balestrero Ettore (Roma), 1. anno
2. Aumenta Sergio (Asti), 1. anno

– PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

Scienze Orientali

1. Di Donna Gianandrea (Padova), 2. anno

Teologia Patristica Orientale

1. Lieggi Jean-Paul (Bari), 2. anno

– PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO SANT'ANSELMO

1. Caiafa Michele (Roma), 2. anno
2. De Grandis Antonio (Pescara), 2. anno

– PONTIFICIA ACCADEMIA ALFONSIANA

Teologia Morale

1. Osorio Jesus A. (Barrancabermeja) 2. anno
2. Fischetti Eugenio (Castellaneta), 1. anno

– PONTIFICIO ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ THERESIANUM

Antropologia

1. Escobar Eduardo (Zacapa, Guatemala), 1. anno

– UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Pastorale Giovanile

1. Ansow Joseph (Manado, Indonesia), 3. anno
2. Criscione Girolamo (Messina), 2. anno

ISCRITTI AGLI ANNI PER IL DOTTORATO

- Caiafa Michele, Liturgia - S. Anselmo, 1. anno
Iannone Francesco, Teologia- PUG, 1. anno
Luciano Settimio, Filosofia - PUC, 1. anno
Manini Filippo, Scienze bibliche - PIB, 2. anno
Massaglia Piero, Teologia morale - P. Ist. Famiglia PUL, 1. anno
Onewere Callistus, Teologia ecumenica - Angelicum, 1. anno
Salvucci Sandro, Teologia morale - PUG, 1. anno

Bibliografia capranicense

Alumni

- G.A. DI DONNA, *La professione della fede cristiana. «Credo nello Spirito Santo»*, in *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato 1992, 67-124.
- J. P.V. LIEGGI, *La professione della fede cristiana. «Io credo in Dio Padre onnipotente»*, e «Credo in Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio», in *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato 1992, 33-66.
- F. MANINI, voci: *Atti degli apostoli; Colossesi; Corinzi 1.2; Ebrei; Efesini; Filemone; Filippesi; Galati; Giovanni 1.2.3; Romani; Tessalonicesi 1.2; Timoteo 1.2; Tito*, in *Lexikon. Dizionario Enciclopedico Teologico*, Casale Monferrato 1993.
- CH. O. CALLISTUS ONWERE, *Christians in Nigeria: steps towards one another in the light of Vatican II*, Rome-Aba 1992, 1-38.

Ex-alumni

- T. CAPPELLI, *Il ruolo del docente di religione*, LDC, 1992, 1-121.
- R. CHIARAZZO, voci *Pietro (lettere); Giacomo (lettera); Giuda (lettera); Vetus latina; Vulgata*, in *Lexikon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale Monferrato 1993.
- N. CIOLA, *La crisi del teocentrismo trinitario nel Novecento teologico*, Ed. Dehoniane, Roma 1993, pp. 510.
- , voci: *Monismo; Monoteismo; Ontologismo; Padre; Panteismo; Paracrito; Pericoresi; Pleroma; Processioni; Ragione; Relazione; Spirito Santo; Teismo; Teodicea; Trinità*, in *Lexikon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale Monferrato 1993.
- G.B. COVA, *Due spiritualità nell'Antico Testamento?*, in «Cristianesimo nella storia», XIV/2 (Giugno 1993), pp. 385-400.
- , *Traduzione, introduzione e note*, in JEHUDAH HAALWY, *Non nella*

- forza ma nello Spirito. Novantacinque inni e poesie scelte da Franz Rosenzweig, Genova 1992, 1-124.
- F. D'ASCOLI, voci Traduzioni; Esodo, in *Lexikon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale Monferrato 1993.
- L. DELLA TORRE, *Oltre questa vita. Liturgia per l'ora della nostra morte*, Brescia 1992, 1-77.
- FALCO D., *La celebrazione del mistero cristiano*, in *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato 1992, 125-186;
- , *La processione per la festa dei Santi*, in «Liturgia» 27/91 (1993).
- G. FEDALTO, *Le Chiese d'Oriente*, vol. II.: *Dalla caduta di Costantinopoli alla fine del Cinquecento*, Milano 1993.
- R. FISICHELLA, ed., *Noi credenti, per una teologia dell'atto di fede*, Roma 1993. Contributi *Introduzione*, pp. 7-13. *Ecclesialità dell'Atto di fede*, pp. 59-97. *Fides quaerens caritatem: ovvero l'amore come presupposto della fede*, pp. 177-193.
- , *La rivelazione di Dio. La risposta dell'uomo a Dio*, in *Commento teologico al Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato 1992, 599-613. 627-653.
- , voci: *Abramo; Abba; Action; Aeterni Patris; Allucinazione; Amore; Analisi strutturalistica; Analogia; Analysis Fidei; Apocrifi; Apologetica; Apologia; Apostasia; Apostolo; Apparizioni; Attesa messianica; Atto di fede; Autonomia della ragione; Autorità delle Scritture; Battesimo di Gesù; Bellezza; Chiesa e Gesù di Nazaret; Chiesa interprete della Scrittura; Chiesa motivo di credibilità; Comunità primitiva; Conoscenza di Gesù; Controversistica; Credentitas; Credibilità; Credibilitas; Cristologia e cristologie; Cristologia fondamentale; Criteriologia; Cultura; Dei Filius; Dei Verbum; Destinatario; Ecclesiologia fondamentale; Epistemologia teologica; Erocità; Allucinazione; Evangelizzazione; Evangelizzazione delle culture; Evangelizzazione nuova; Gesù storico; Fede; Fides qua/Fides quae; Figlio dell'uomo; Figlio di David; Figlio di Dio; Giovanni Battista; Immaginazione collettiva; Incredulità-Incredenza; Inerranza; Letteratura; Linguaggio teologico; Lumen Fidei; Martirio; Messianismo; Miracolo; Mistero pasquale; Motivi di credibilità; Note della Chiesa; Ortodossia; Ortoprassi; Pietro; Preambula fidei; Preveggenza; Professione di fede; Profesia; Qui Pluribus; Realismo del cristianesimo; Redemptor hominis; Regula fidei; Risurrezione di Gesù; Rivelazione; Scienza; Segni dei tempi; Segno; Semeiologia; Senso; Sensus fidei; Servo di Jhwh; Silenzio; Simbolo; Teologia; Teologia e filosofia; Teologia e scienza; Teologia fondamentale; Teologo; Testimonianza; Titoli cristologici; Tradizione; Vaticano II; Vaticinio; Verità, in *Lexikon Dizionario Teologico Enciclopedico*, Piemme, Casale 1993.*
- G. GAZZONI, *Parliamo di virtù*, in «Città Nuova», 25.7.1992.
- , *Maria dopo la Resurrezione*, *ibid.*, 10/25.8.1992.
- , *Cos'è la Scientologia?*, *ibid.*, 25.11.1992.
- , *Violenze morali*, *ibid.*, 25.11.1992.
- , *Seppellire il non nato*, *ibid.*, 25.1.1992.
- , *Due pesi e due misure?*, *ibid.*, 25.1.1993.
- , *Perché no al sacerdozio delle donne?*, *ibid.*, 25.2.1993.
- , *Il pane della Vita*, *ibid.*, 25.3.1993.
- , *Pena di morte e Catechismo*, *ibid.*, 10.4.1993.
- , *Cristianesimo e Zen*, *ibid.*, 25.4.1993.
- , *Catechismo e pena di morte*, *ibid.*, 10.6.1993.
- , *Il valore della verità*, *ibid.*, 25.6.1993.
- , *Adamo e Eva*, *ibid.*, 25.7.1993.
- , *Domande su Gesù*, *ibid.*, 10.9.1993.
- , *Chi ha voluto la Crocifissione?*, *ibid.*, 25.9.1993.
- E. GRASSO, *Sulle strade dell'uomo. Ripensare la missione dal sud al nord del mondo*, Bologna 1992.
- G. LORUSSO, voci: *Abacuc; Abdia; Aggeo; Amos; Baruc; Daniele; Ezechiele; Gioele; Giona; Isaia; Malachia; Michea; Naum; Osea; Sofonia; Zaccaria*, in *Lexikon Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale 1993.
- G. OCCHIPINTI, voci: *Loci theologici; Mito; Pluralismo teologico; Propagazione del Cristianesimo; Redaktionsgeschichte; Storicità della rivelazione; Vaticano I; Conclusione teologica; Concordismo; Conoscibilità di Dio; Desiderium naturale visionis Dei; Eresia; Paganesimo; Paradosso; Positivismo storico; Soprannaturale; Teologia naturale; Teosofia; Coscienza storica; Demitizzazione; Egesi integrale; Fideismo; Formgeschichte; Indifferenza religiosa; Intelligenza della fede; Ispirazione; Kerigma*, in *Lexikon Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale 1993.
- L. PACOMIO, *Presentazione*, in AA.VV., *Storia della teologia, I: Epoca patristica*, Casale Monferrato 1992, V-XI.
- , «Io credo» - «Noi crediamo», in *Catechismo della Chiesa Cattolica* (introduzione e guida), Casale Monferrato 1992, 23-32;
- , *La preghiera cristiana*, *ibid.*, pp. 209 ss.
- , *Scritture*, in *Enciclopedia di Pastorale I*, Casale Monferrato 1992, 256-263;
- , *Teologia biblica*, *ibid.*, 542-553.
- , *L'Annuncio*, in *Enciclopedia di Pastorale II*, Casale Monferrato 1992, 3-17;
- , *Omelia/omiletica*, *ibid.*, 18-20;
- , *Predicazione popolare*, *ibid.*, 121-123;
- , *Lectio divina*, *ibid.*, 137-142.
- , *Unità del cuore, unità nella storia. Il prologo di Giovanni*, in «Presbyteri» 7 (1992) 531-542.
- , *Un ideale itinerario cristiano. Giovanni il testimone*, *ibid.*, 8 (1992) 619-626.
- , *Il vertice dell'itinerario cristiano, Maria* (nel vangelo secondo Giovanni), *ibid.*, 9 (1992) 703-710.

- , *Linguaggio e connotazioni*, in AA.VV., *Il lessico della pace*, Roma (Edizioni d'Europa) 1992, 21-30.
- , *Una parola di prefazione*, in BALLESTRERO A., *Questa Chiesa da amare*, Casale Monferrato 1992, 5-8.
- , *La formazione al presbiterato*, in «Presenza pastorale» 7-8 (1992) 77-89.
- , *Il primato del Dono. Per una riflessione introduttiva*, in MARTINI C.M., *Non temiano la storia*, Milano-Casale 1992, 5-8.
- , *Cristo: vero uomo*, in «Io credo», Roma (Ed. Rogate) 1993, 104-111;
- , *Cristo: Redentore*, ibid. 112-119;
- , *Lo Spirito Santo, sorgente di grazia*, ibid., 228-233.
- , «Convertitevi e credete al Vangelo»: *itinerario quaresimale*, in «Liturgia» 86 (1993) 93-96.
- , *Pietro, figura pasquale. Icona del ministero ordinato e di ogni credente*, in «Presbyteri» 10 (1992) 775-784; 1 (1993) 57-68.
- , *Storia e struttura del Catechismo*, in *Catechismo della Chiesa cattolica* (direzione e coordinamento teologico a cura di R. FISICHELLA), Casale Monferrato 1993, 564-574.
- , *Maria primeggia tra gli umini e i poveri*, in «Ecclesia mater» 1 (1993) 31-36.
- , *Appunti sulla pastorale di Gesù e delle Chiese apostoliche* in DE MARTINI N., *Parrocchia 2000. Una risposta concreta all'appello della Nuova Evangelizzazione*, Leumann 1993, 61-82.
- , *Presentazione*, in TOMMASO M. FUSCO, *Sentimenti, colloqui, discorsi* (a cura di Anna Paganelli), Città Nuova, Roma 1993, 7-10.
- , voci: *Agiografi; Agrafo; Antico Testamento; Bibbia; Concordanze; Credo Storico; Deuterocanonici; Divino Afflante Spiritu; Elohista; Esateuco; Esdra; Genesi; Jahvista; Levitico; Mishsia; Neemia; Patriarchi; Pentateuco; Sacerdotale (P); Salmi; Teologia biblica*, in *Lexikon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Casale Monferrato 1993.
- P. PAPONE, voci: *Proverbi; Qobelet; Qumran; Rabbino*, in *Lexikon Dizionario Teologico Enciclopedico*, Piemme, Casale 1993.
- R. PEGORARO, *Comunicazione della verità al paziente. II. Riflessioni teologiche*, in «Medicina e morale» 3 (1992);
- , *La vita in Cristo*, in *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato 1992, 187-208.
- G. RUGGIERI, *Orizzonti della "natura" nel secolo XVI. In margine al dibattito sui diritti degli indios*, in «Cristianesimo nella storia» XIV/2 (Giugno 1993), pp. 303-321.
- C. CARD. RUINI, *Le ragioni per credere. Le indicazioni di percorso*, Ciniello Balsamo 1993.
- L. RUSSO, *Il diritto allo sviluppo nell'attività delle organizzazioni internazionali e l'apporto della Santa Sede*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1993, 1-172.

ANNO 1993-1994

La meta pedagogica

S. Francesco,
4 ottobre 1993

All'inizio del nuovo anno accademico abbiamo così introdotto e commentato la

*«Vivere riconciliati,
corresponsabili
negli impegni e nella vita quotidiana».*

1. La concreta vita di relazione diviene *fraternità cristiana*, quindi comunità cristiana, se ci si apre al divino dono della COMUNIONE.

– Non è da attendersi dal vicino o dall'amico; non è diritto di chi entra a far parte di un gruppo e comunità costituita;

– non è frutto di educazione umana, anche se l'essere formalmente educati è un grande valore;

– tanto meno è frutto di spontaneità emozionale o affettiva;

– né di prontezza o primarietà nell'agire e nel reagire, a volte qualificata come autenticità, con tutti i limiti della chiarezza piena di aggressività e inconcludenza.

a) È il dono del Padre in Gesù

2 Cor 5, 14-20: «Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé me-

dante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio».

b) Si esprime con precise attitudini e impegni coerentemente e con fatica progettuale perseguiti.

Mt 18 (discorso - regola della comunità)

- piccolezza e fede in Gesù,
- vigile coscienza della identità di Dio,
- corretta metodologia di revisione fraterna,
- preghiera in comune,
- perdono, come concreto modo inevitabile di attuare l'amore-cristiano (agàpe) nella storia.

c) Perseguendo l'unica strada di felicità (riposo, ristoro) *possibile*

Mt 11, 27-28.

d) Convertendosi alla Parola di Dio che ci educa ad una autocoscienza salvifica

Rm 12, 3.

2. Nessuno è indispensabile; tutti siano interagenti, complementari, efficaci nel bene e anche nel male.

1 Cor 12 ci aiuta a vivere e a riconoscere codesta corresponsabilità in piena libera responsabilità personale, da liberare continuamente come chi non trova in se stesso la forza della responsabilità, se non come «casa di Cristo» (Eb 3, 6) con una vera «libertà spirituale», se «fissiamo bene la mente in Gesù» (Eb 3, 1; cfr. 12, 1ss.).

In altre parole siamo responsabili, unendoci agli altri in cosciente e vigile responsabilità, non tanto e non solo per buoni principi pedagogici mutuati da una saggia etica filosofica, ma soprattutto perché abbiamo lo sguardo su di Lui, Gesù; e con il dono della Fede, abbiamo sempre «davanti agli occhi» la Sua presenza, la Sua storia, il Suo messaggio, così come ci è stato trasmesso dalla viva Tradizione apostolica, nell'auto-revolissima rivelazione dei quattro Vangeli.

Sintetizzo così quanto in Lui «vediamo»:

- il mistero della vita di Nazareth (quotidianità),
- la conflittualità (primo inevitabile capitolo della vita di relazione),
- la prossimità (abituale modo di porsi che non evita il rapporto e non teme la storia),

- il varco dalla sofferenza e morte alla Vita in radicale novità (Pasqua),

- il dono di Sé, per sempre (Gesù è sempre dalla nostra parte).

La nostra corresponsabilità è:

cristiana,
realistica,
promovente,
magnanima,
capace di solitudine ricca di rapporti,
e di socialità e relazioni limpide e arricchenti.

Si confronta continuamente

- con le caratteristiche dell'agàpe (1 Cor 13) ed è sorretta, animata, verificata

- dal frutto dello Spirito (Gal 5, 22-23).

Ogni altro punto di partenza, ogni altro criterio di riferimento e di discernimento, ogni altro motivo culturale ispiratore, può essere buono e utile, ma sempre insufficiente.

Ci fa fermare solo sull'analisi; ci porta facilmente a porre l'accento sui limiti degli altri, delle istituzioni, dei contesti; ci fa cercare il capro espiatorio; non ci porta ad avere quella corresponsabilità che ad imitazione di Gesù ci configura come chi afferma e vive il

«tocca a me»

«devo io iniziare»

«ecco, manda me»

«tendo io la mano»

«faccio da primo»

In questo, cristianamente, non stanno mai soli.

3. Nell'impegno e nella vita quotidiana: significa nell'accoglienza benevola (piena di benevolenza) degli altri, degli eventi, del concreto snodarsi della storia.

Benevolenza è il modo di sentire e di porsi, inusitato nell'usuale agire umano che si lascia portare al giudizio, al pregiudizio, alla categorizzazione, alla emarginazione.

Possiamo esplorare il quotidiano e l'assunzione di impegno in esso, attraverso tutte le pagine «esortative» del Nuovo Testamento. Rianchiamo per immergerci nel dono del vivere riconciliati anche solo nei testi finali della lettera paolina ai Romani.

4. Interrogativi finali

• Quale autocoscienza ho di me stesso di fronte a Gesù, il Signore, così come lo «conosco»?

- Sento e coltivo l'esigenza di assumere come mio sentire di me stesso quel che Lui dice di me?
- Soggiaccio nei rapporti interpersonali a
 - proiettare negli altri le mie angustie, limiti e anche non chiarezze psicologiche?
 - cicalecciare, abbandonandomi a giudizi e riflessioni inopportuni, infondati, dilaceranti?
 - lasciare che lo «psichico» abbia il sopravvento sulla Parola del Signore e sulla dinamica vitale della fede?
 - non saper vivere una solitudine salvifica?
 - lasciar spazio ad una timidezza aggressiva?
 - coinvolgere partiticamente gli altri?
 - contrappormi e denigrare per emergere?
- Che cosa abitualmente mi toglie la gioia?
- Come qualifico, con quali esigenze evangeliche e con quali attitudini virtuose, la nostalgia struggente di agire bene e di fare del bene, che ho nel cuore?
 - Quale concreta piccola meta o piccola serie di obiettivi voglio darmi, alla luce della Parola di Dio, per «vivere riconciliato, corresponsabile negli impegni e nella vita quotidiana»?
 - Quale o quali mezzi concreti, umili e evangelicamente veri, intendo quotidianamente utilizzare e almeno settimanalmente verificare, per vivere davvero riconciliato?

don Luciano

L'attribuzione delle Borse di Studio

ANNO ACCADEMICO 1993-1994

<i>Borse di Studio</i>	<i>Nome dell'Alunno</i>	
1-3. «Marchesi Giuliano ed Irma Capranica del Grillo» (n. 3 Borse di Studio)	Rocchi	dal 1988
	Zdanis	dal 1991
	Simoncelli	dal 1991
4-6. «Nobile Alfonso Sterbini di Ferentino» (n. 3 Borse di Studio)	Sinisgalli	dal 1989
	De Grandis	dal 1991
	Sulik	dal 1993
7. «Sua Santità Benedetto XV»	Centorrino	dal 1990
8. «Card. Mario Rampolla del Tindaro»	Viva	dal 1991
9. «Mons. Ugo e Federico Lattanzi»	Andreozzi	dal 1993
10. «Card. Luigi Traglia» e «Don Pirro Scavizzi»	Serpi	dal 1990
11. «Card. Marchetti Selvaggiani»	Santicchia	dal 1989
12. «Mons. Luigi Novarese» (comprensiva di tasse universitarie)	Aufiero	dal 1990
13. «Mons. Francesco Vinciguerra»	Fiorentino	dal 1992
14. «Mons. Giuseppe Rinaldi»	Pirri	dal 1992
15. «Can. Pasquale Uva»	Bassi	dal 1991
16. «Mons. Alessandro Mancini» e «Sig.ra Letizia di Gregorio»	Popolla	dal 1990
17. «Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo»	D'Aloia	dal 1991
18. «Mons. Giuseppe Coselli»	Bell	dal 1989
19. «Santa Francesca Romana» (istituita dalle Oblate di Tor de' Specchi)	Scordamaglia	dal 1992
20. «Mons. Giovanni Ponzi, Arcivescovo»	Santoro	dal 1993
21. «Card. Clemente Micara»	Agnello	dal 1990
22. «Mons. Salvatore Piccillo»	Zubrowsky	dal 1992

23. «Sigg. Alessandro e Maria Lattanzi» Nicolò dal 1988
 24. «Sigg. Paolo e Maria Cappelli» e «Lombardi Giuseppina-Mons. Tullio Cappelli» Bonacasa dal 1992 (istituita da Mons. Tullio Cappelli)
25. «Card. Enrico Dante» D'Errico dal 1989
 26. «Sigg. Marinelli Stefano e Giulia Zanchi» (comprensiva di tasse universitarie ed istituita dal compianto Mons. Marinelli) Giovannoni dal 1993
27. «Sigg. Nino, Leonardo e Maria Assunta Luperto» e «Parrocchia Romana di San Giuseppe Artigiano» Celli dal 1993
28. «Sig. Mimmo Lattanzi» (istituita dai genitori Agostino e Tilde Lattanzi) Di Pinto dal 1993
29. «Parrocchia S. Giuseppe, Texas - U.S.A.» (istituita da Don Patrich Lynch) Comeaux dal 1992
30. «Sigg. Luigi ed Emilia Jannone» (istituita da Mons. Antonio Jannone dello S.M.O.M.) e «Mons. Cesare Federici» Bianco dal 1993
31. «Mons. Giulio Belvederi» (istituita per volontà testamentaria di Mons. Luigi Canevaro) Peri dal 1991
32. «San Benedetto» (istituita dalle Oblate di Tor de' Specchi) Sikiric dal 1992
33. «Parrocchia Romana Gran Madre di Dio» Bonfrate dal 1991
34. «Sua Santità Giovanni Paolo II e Dimitrios I» (istituita dalla Commissione Ecumenico-Missionaria degli Alunni ed Ex-alunni) Palmieri M. dal 1992
35. «Mons. Giuseppe e Luigi Buttiglione» (istituita da Mons. Giuseppe Moscato Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie) Tartaglia dal 1989
36. «Buttiglione Moscato Pasqua» (istituita da Mons. Giuseppe Moscato Buttiglione e comprensiva di tasse universitarie) Reina dal 1993
37. «P. Roberto Bortolotti» (istituita da un gruppo di Ex-alunni) e «Adalgisa e Ferdinando Simonelli» (istituita dal compianto Mons. Propsero Simonelli e Sorelle) e «Arrigo ed Emilia Persichetti» (istituita da Mons. Alessandro Persichetti) De Vita dal 1992

38. «Mons. Beniamino Nardone» (istituita dalla Fondazione Romana Alessandro Volta) Valentini dal 1989
39. «Sig.ra Margherita Li Greci Travia» (istituita da S.E. Mons. Antonio Maria Travia) Lo Giudice dal 1990
40. «Sua Santità Paolo VI» (istituita dall'Arcivescovo Andrea di Montezemolo) e «Mons. Armando Candelaresi» (istituita dall'Ex-alunno Mons. Luigi Mori) D'Alia dal 1993
41. «Mons. Buro Michele e Don Pasquale» (istituita dall'Ex-alunno Mons. Michele Buro) Escobar dal 1991
42. «Sigg. Pietro e Bruna Marena» (istituita dal Comm. Pier Paolo Marena membro della Commissione Economica del Collegio) Ansow dal 1991
43. «Sua Santità Pio XII» (istituita da Mons. Pietro Bianchi del Clero Romano) Ferrini dal 1991
44. «Sebastiani Paola» (istituita dai genitori) Morfini dal 1993
45. «Guglielmo e Maria Marena» (istituita dal Comm. Pier Paolo Marena) Peristeropoulos dal 1991
46. «Sant'Agostino d'Ipbona» (istituita dalla Commissione Missionaria del Collegio) Onwere dal 1991
47. «Don Amedeo Zanotti, Parroco di S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti» (istituita dai fratelli Remigio e Giancarlo Zanotti) Palmieri A. dal 1991
48. «San Luca Evangelista» (alla memoria di Bevilacqua Contessa Clelia di Verona) Cataldi dal 1993
49. «Don Gigi Rey, Clelia e Giulio» (istituita dai fratelli) Farinella dal 1993
50. «Filippo e Giuditta Magini» Barbosa dal 1993
51. «Card. Sebastiano Baggio» Accattino dal 1993
52. «Sac. Baecher Alberto» D'Onofrio dal 1993
53. «Mons. Carmelo Aquilina» Heinzmann dal 1993
54. «Gambini Dina e Maria» Zelli dal 1993

La comunità del Collegio

Anno accademico 1993-1994

Superiori

Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma-Ostia, Presidente della Commissione Episcopale dell'Almo Collegio Capranica.

Mons. Antonio Iannucci, Arcivescovo Emerito di Pescara-Penne, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Franco Gualdrini, Vescovo di Terni-Narni-Amelia, membro della Commissione Episcopale del Collegio.

Mons. Luciano Pacomio, Rettore

Mons. Giobbe Gazzoni, Prefetto studi

Mons. Eugenio Girardi, Economo

P. Spirituale P. John O'Donnell S.I.

P. Spirituale Mons. Antonio Mennini

Don Mimmo Falco, Vicerettore

Alunni

- 1) Accattino Angelo (Casale Monferrato)
- 2) Agnello Filippo (Caltagirone)
- 3) Andreozzi Andrea (Fermo)
- 4) Ansow Joseph (Manado-Indonesia)
- 5) Aufiero Armando (C.V.S.)
- 6) Barbosa Osorio (Brasile)
- 7) Barsotti Adriano (Pisa)
- 8) Bassi Paolo (Trani-Barletta)
- 9) Bell Graham (Roma)
- 10) Bianco Salvatore (Nola)

- 11) Bonacasa Edoardo (Mazara del Vallo)
- 12) Bonfrate Giuseppe (Taranto)
- 13) Bosi Claudio (Terni-Narni)
- 14) Cataldi Franco (Noto)
- 15) Celli Andrea (Roma)
- 16) Centorrino Gianfranco (Messina)
- 17) Comeaux Garrick (U.S.A.)
- 18) Criscione Girolamo (Messina)
- 19) D'Alia Umberto (Aversa)
- 20) D'Aloia Donato (Sansevero)
- 21) De Grandis Antonio (Pescara-Penne)
- 22) D'Errico Luigi (Roma)
- 23) De Vita Sergio (Mazara del Vallo)
- 24) Di Donna Gianandrea (Padova)
- 25) Di Nunzio Michele (Foggia-Bovino)
- 26) Di Pinto Gianni (Roma)
- 27) D'Onofrio Bernardino (Nola)
- 28) Escobar R. Edoardo (Zacapa - Guatemala)
- 29) Farinella Roberto (Ivrea)
- 30) Ferrini Marco (Faenza)
- 31) Fiorentino Michele (Alghero-Bosa)
- 32) Gilardoni Enrico (Arezzo)
- 33) Giovannoni Marco (Firenze)
- 34) Heinzmann Marcello (Roma)
- 35) Iannone Francesco (Nola)
- 36) Lo Giudice Giovanni (Palermo)
- 37) Luciano Settimio (Trivento)
- 38) Manini Filippo (Reggio Emilia)
- 39) Millesoli Salvatore (Caltagirone)
- 40) Morfini Dario (Bari-Bitonto)
- 41) Nicolò Filippo (Acerenza)
- 42) Owere Callistus (Aba-Nigeria)
- 43) Palmieri Andrea (Bari-Bitonto)
- 44) Palmieri Mauro (Chieti)
- 45) Peri Paolo (Coira-Svizzera)
- 46) Peristeropoulos Demetrios (Grecia)
- 47) Pirri Dino (S. Benedetto del Tronto)
- 48) Ponticelli Raffaele (Napoli)
- 49) Popolla Gianluca (Susa)
- 50) Reina Baldassarre (Agrigento)
- 51) Rocchi Luca (Subiaco)
- 52) Salvucci Sandro (Fermo)
- 53) Santicchia Emidio (Teramo)
- 54) Santoro Andrea (Oria)
- 55) Scordamaglia Domenico (Roma)

- 56) Serpi Gilberto (Roma)
- 57) Sikiric Mario (Zadar-Croazia)
- 58) Simoncelli Michele (Pesaro)
- 59) Sinisgalli Elio (Tricarico)
- 60) Sulik Ivan (Nitra-Slovacchia)
- 61) Tartaglia Michele (Campobasso)
- 62) Valentini Marco (Roma)
- 63) Viva Vincenzo (Gallipoli)
- 64) Zatti Giuliano (Padova)
- 65) Zdanis Romuald (Elk-Lituania)
- 66) Zelli Gianluca (Subiaco)
- 67) Zubrowsky Jan Anton (Lomza-Polonia)

Aumenta Sergio Felice (Asti)
Fischietti Eugenio (Castellaneta)